



agenzia fides

AGENZIA DELLE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE

6 ottobre 2018

SPECIALE FIDES

GIOVANI MISSIONARI TESTIMONI DI CRISTO FINO A DARE LA VITA

**Giovani sacerdoti, suore, seminaristi, laici
uccisi
dal 2000 al 2017**

- **Alcuni profili**
- **Note su altri giovani missionari uccisi**
- **Tutti i missionari uccisi dal 2000 al 2017**

GIOVANI MISSIONARI, TESTIMONI DI CRISTO FINO A DARE LA VITA

Città del Vaticano (Agenzia Fides) – Alla conclusione del Grande Giubileo dell’anno 2000, che aveva introdotto la Chiesa nel nuovo millennio, Papa Giovanni Paolo II esortava con forza: “Il mandato missionario ci introduce nel terzo millennio invitandoci allo stesso entusiasmo che fu proprio dei cristiani della prima ora: possiamo contare sulla forza dello stesso Spirito, che fu effuso a Pentecoste e ci spinge oggi a ripartire sorretti dalla speranza « che non delude ». Il nostro passo, all’inizio di questo nuovo secolo, deve farsi più spedito nel ripercorrere le strade del mondo” (*Duc in altum*, 58).

Dieci anni prima (1990), nell’enciclica “Redemptoris Missio”, lo stesso Giovanni Paolo II affermava chiaramente che “la missione di Cristo Redentore, affidata alla Chiesa, è ancora ben lontana dal suo compimento” (*RM 1*) e chiamava tutti i battezzati a quest’opera, in quanto la Chiesa universale, tutte le Chiese particolari, tutte le istituzioni e associazioni ecclesiali e ogni cristiano hanno il dovere di impegnarsi perché il messaggio del Signore si diffonda e giunga fino agli estremi confini della terra.

Una chiamata, un appello che anche in questo inizio di millennio segnato da eventi preoccupanti in ogni continente, non ha lasciato indifferenti tanti battezzati, tanti giovani, che hanno maturato la loro vocazione missionaria prendendo le strade del mondo. Strade che, per alcuni di loro, si sono interrotte violentemente nel sangue. “Accogliere la missione implica la disponibilità di rischiare la propria vita e percorrere la via della croce, sulle orme di Gesù, che con decisione si mise in cammino verso Gerusalemme per offrire la propria vita per l’umanità” sottolineava il Documento preparatorio alla XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi (n.3), dedicata a “*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*”.

Con questa prospettiva, all’inizio del mese di ottobre tradizionalmente dedicato alle missioni, e in cui quest’anno si celebra il Sinodo dei Vescovi dedicato al discernimento vocazionale dei giovani, l’Agenzia Fides presenta i profili di alcuni giovani che, nel millennio appena iniziato, non hanno esitato “a uscire” e a mettere la propria vita nelle mani del Signore per annunciare il suo Vangelo e testimoniare anche attraverso la loro semplice presenza in contesti particolarmente difficili: tra le corsie di un ospedale, con i bambini abbandonati, raggiungendo una piccola comunità cattolica sperduta, facendo gli animatori di un oratorio in piena guerra...

Giovani dei nostri tempi, simili a tanti loro coetanei, non certo ingenui o sprovveduti, con titoli di studi superiori, amanti della musica o del ballo, frequentatori dei social media, che si sono preparati spiritualmente e culturalmente ad affrontare realtà diverse dalla loro, valutando con obiettività i rischi, in luoghi dove alcuni pensavano di trascorrere solo un periodo di tempo, altri l’intera vita.

In una intervista rilasciata all’Agenzia Fides in occasione dell’annuale “Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri” del 24 marzo, l’Arcivescovo Giovanni Pietro Dal Toso, Segretario aggiunto della Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli e Presidente delle Pontificie Opere Missionarie (POM), nota: “Nella Chiesa antica ci sono stati molti giovani martiri. Pensando a loro, possiamo dire che la testimonianza di fede, anche di sangue, non conosce limiti: la chiamata al dono della vita tocca ogni battezzato, e i giovani possono dare un prezioso esempio. Quando si è più giovani si ha una forte slancio e disponibilità a dare la propria vita. C’è tanta generosità nel cuore dei giovani. Non credo che i giovani di oggi siano meno generosi rispetto alle generazioni del passato. La gioventù, come le altre età della vita, ha delle debolezze endemiche, ma anche i millennials, i giovani di oggi, danno prova di generosità: basti pensare alle esperienze di ragazzi e volontari che si recano in paesi di missione” (Fides 23/3/2018).

Abbiamo cercato di comprendere, nei brevi profili che presentiamo, sia la diversità degli stati di vita (sacerdoti, religiose, seminaristi, laici) che le circostanze e i luoghi geografici in cui sono stati uccisi, come anche gli impegni attraverso cui testimoniavano il Vangelo. Sono accomunati dall’età, inferiore ai 40 anni quando sono stati uccisi, nell’arco di tempo che va dal 2000 al 2017, gli inizi del millennio, e

dalla profonda spinta missionaria che li ha motivati. Ne abbiamo indicati 12, come gli Apostoli, dei quali è stato possibile avere notizie e testimonianze che hanno permesso di tracciarne un identikit essenziale. Segue una serie di brevi note, desunte dall'archivio dell'Agenzia Fides e dalla consultazione di materiale aggiornato, relative ad altri novanta giovani missionari uccisi nello stesso periodo di tempo, di cui è stato possibile accertare l'età. Tali elenchi tuttavia non possono certo essere ritenuti completi. Non usiamo in nessun caso il termine "martiri", se non nel suo significato etimologico di "testimoni", per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro, cosa già avvenuta in tempi recenti con la beatificazione o la canonizzazione di giovani missionari martiri.

"Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo" ripete continuamente Papa Francesco. "Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita" (*Evangelii gaudium* 49).

Questa "santa inquietudine" hanno certamente provato i tanti giovani che sono "usciti" per andare incontro agli altri, soprattutto a quelli più disprezzati, abbandonati, dimenticati, incuranti di sacrificare una vita comoda e in qualche caso agiata, felici di donare la loro vita "per offrire a tutti la vita di Gesù Cristo". Non si sono lasciati rubare quell' "entusiasmo missionario" che li ha spinti ad andare nel nome del Signore e che i giovani di oggi sono chiamati a raccogliere, come preziosa eredità del sangue versato dai loro coetanei, che continua a dare vita alla Chiesa di Cristo nel terzo millennio.

(SL) (Agenzia Fides 1/10/2018)

PROFILI

Grace Akullo, infermiera, 27 anni, morta in Uganda il 17 novembre 2000

Suor Lita Castillo, 22 anni, Domenicana dell'Annunciata, morta in Cile il 29 ottobre 2001

Alberto Neri Fernandez, 39 anni, Focolarino laico, ucciso in Brasile il 19 ottobre 2002.

P. Fransiskus Madhu, 30 anni, Verbita, ucciso il 1 aprile 2007 nelle Filippine

Suor Anne Thole, 35 anni, delle Nardini sisters, morta in Sudafrica il 1 aprile 2007

P. Thomas Pandippallyil, 38 anni, Carmelitano, ucciso in India tra il 16 e il 17 agosto 2008

Don Rubens Almeida Gonçalves, 34 anni, assassinato a Campo Belos il 20 maggio 2010

Don Marek Rybinski, Salesiano, 33 anni, ucciso in Tunisia il 18 febbraio 2011

Samuel Gustavo Gómez, seminarista, 21 anni, ucciso il 14 aprile 2014 in Messico

Anwar, 21 anni, e Misho Samaan, 17 anni, animatori salesiani, morti in Siria l'11 aprile 2015

Suor M. Reginette, 32 anni, Missionaria della Carità, trucidata il 4 marzo 2016 in Yemen.

Helena A. Kmiec, 26 anni, Volontariato Miss. Salvatoriano, uccisa il 24 gennaio 2017 in Bolivia

Grace Akullo, infermiera, 27 anni, morta in Uganda il 17 novembre 2000

Grace Akullo era nata nel 1973, in Uganda, da una famiglia profondamente cristiana, e si era diplomata infermiera professionale nell'ottobre 1999. Prestava servizio al St. Mary Hospital di Lachor, nel distretto di Gulu (Uganda settentrionale). Viveva con entusiasmo la sua fede e animava la liturgia soprattutto con il canto. Sposata e madre di due gemelli, alla fine d'agosto del 2000, dopo un ritiro spirituale, confessò di aver scoperto la sua vocazione: essere evangelizzatrice nel mondo della sofferenza, per mostrare agli ammalati l'amore e la compassione del Padre. A fine settembre dello stesso anno scoppiò l'epidemia di ebola e Grace, con altre infermiere e infermieri, si offrì per prima come volontaria per lavorare nel reparto infettivi. Tutti erano consapevoli di mettere a repentaglio la loro vita. Così purtroppo avvenne. Grace morì il 17 novembre 2000, cantando inni di lode e di abbandono alla volontà del Signore.

“Ho conosciuto Grace quando era ancora studentessa alle secondarie , in una scuola molto vicina alla nostra Comunità – racconta a Fides suor Dorina Tadiello, missionaria comboniana -. Nei momenti liberi amava venire nella nostra Comunità, all’interno di un ospedale rurale. Pur essendo vivace era anche un po’ timida, ma quando ci incontravamo, compatibilmente con i rispettivi impegni, amava condividere la sua vita , i suoi sogni di adolescente, le sue speranze per il futuro. Poi lasciai quella Comunità e dopo qualche anno, ci siamo ritrovate all’ospedale di Lachor dove aveva già terminato la scuola infermiere e lavorava. Era ormai una donna adulta con due piccoli gemelli, che erano la sua gioia e il suo orgoglio”.

“Ricordo gli incontri fatti con tutto il personale sulla relazione con il paziente per umanizzare la realtà ospedaliera, e la sua partecipazione sempre molto interessata – prosegue suor Dorina -. Si fermava poi volentieri a condividere per migliorare la qualità del servizio che lei viveva come missione. Essere accanto ai pazienti, ascoltare con empatia, condividere con gli altri era parte della sua vita, e lo faceva con un tatto gioioso e generoso. Lei aveva una dimensione spirituale della vita molto forte, cresciuta all’interno della sua famiglia molto cristiana, e poi sviluppata nei gruppi di preghiera che frequentava all’interno dell’ospedale. Quindi per lei la dimensione spirituale dei pazienti era un aspetto importante della cura. I ritmi di lavoro pesanti non permettevano di dedicare molto tempo ai pazienti, ma il suo sorriso, l’attenzione, la disponibilità, l’amore, erano aspetti importanti della cura e parlavano di Dio”.

Suor Lita Castillo, 22 anni, Domenicana dell’Annunciata, morta in Cile il 29 ottobre 2001

Suor Lita Castillo Chumacero era nata il 1° aprile 1979 a Chirinos, dipartimento di Cajamarca (Perù), prima di sei figli. In famiglia ricevette la prima educazione cristiana ed umana. Essendo la figlia maggiore si prendeva cura dei suoi fratelli mentre i genitori erano al lavoro. In parrocchia faceva parte di un gruppo missionario e vocazionale guidato dalle suore Francescane, in cui maturò la sua vocazione religiosa. In questa fase di discernimento conobbe le Domenicane dell’Annunciata e nel 1997 entrò come aspirante nella loro comunità di Vitarte, in provincia di Lima. Seguì con impegno le tappe della formazione, attratta dall’ideale della vita religiosa e apostolica, secondo lo stile di San Domenico e, nella festa dell’Immacolata Concezione del 2000 emise la professione religiosa.

Nel gennaio 2001 venne inviata insieme ad altre religiose, nella comunità di La Serena, in Cile, per proseguire la formazione teologica e prepararsi all’insegnamento nel collegio “Oscar Aldunate”, che ospitava circa 600 studenti e si trovava in una zona di conflitti e molto difficile dal punto di vista sociale. Secondo le testimonianze delle consorelle, “partecipava alla vita comunitaria con gioia, entusiasmo, ottimismo, coraggio e semplicità di sorella. Si impegnava con responsabilità negli incarichi apostolici che la Comunità le affidava. Metteva molta attenzione, dedizione e creatività nel sostenere e rafforzare la vita del Movimiento Anunciatista”.

Nella notte del 17 ottobre 2001 due individui fecero irruzione nel dormitorio delle suore, ospitato in un’ala del collegio. Le religiose furono aggredite con un coltello mentre dormivano. Ferirono alla spalla suor Lita e poi le versarono addosso del liquido infiammabile cui diedero fuoco. Altre 10 religiose vennero ferite e malmenate, alcune dovettero affrontare un lungo periodo di ospedalizzazione per riprendersi, altre hanno riportato menomazioni o problemi psicologici permanenti. Infine i criminali appiccarono il fuoco al locale. Suor Lita, ricoperta di ustioni sul 70% del corpo, venne trasportata dai vigili del fuoco all’ospedale di La Serena e poi trasferita a quello di Santiago. Nonostante le cure e

l'impegno dei medici, il suo corpo non resistette ai danni causati dalle tremende ferite e morì il 29 ottobre 2001.

Alberto Neri Fernandez, 39 anni, Focolarino laico, ucciso in Brasile il 19 ottobre 2002.

Alberto Neri Fernandez, giovane medico uruguayano appartenente al movimento dei Focolari, il 19 ottobre 2002 aveva partecipato ad un seminario di studio sull'etica presso l'Università del Sacro Cuore di Bauru, nello stato di San Pablo, Brasile. Alle 4 del pomeriggio stava guidando verso Votuporanga, a 200 km di distanza, dove avrebbe dovuto incontrare un gruppo di bambini che vivono l'ideale evangelico di unità dei Focolari, ma non vi è mai arrivato. La polizia iniziò le indagini, tre giorni dopo venne ritrovata la sua macchina e solo il 2 novembre, due giovani soldati dell'esercito, che dopo una settimana avevano assassinato un altro medico per derubarlo, furono arrestati e confessarono anche l'omicidio di Alberto. Dichiararono di trovarsi in gravi difficoltà economiche e di averlo ucciso per non essere identificati. Ma Alberto aveva con sé solo l'equivalente di 10 euro. Il suo corpo venne trovato in una piantagione di canna da zucchero, dove era stato abbandonato per 15 giorni. Chiara Lubich, comunicando la notizia, scrisse: "È il nostro primo focolarino martire, morto mentre faceva un atto d'amore". Aveva infatti una particolare predilezione per gli emarginati, per gli ultimi, per quanti si trovavano in situazione di necessità.

Alberto era nato in Uruguay, in una famiglia molto povera, il 18 marzo 1963. A 10 anni suo padre morì tragicamente. A 15 anni l'incontro con i giovani del Movimento dei Focolari segnò una svolta nella sua vita: scoprì l'amore di Dio. Con grandi sacrifici, lavorando e studiando, terminò gli studi di medicina ed entrò nel Movimento dei Focolari. Nel 1996 si recò nella cittadella di Fontem, nel cuore della giungla, nel Camerun occidentale, dove prestò servizio come medico nell'ospedale costruito dal Movimento per curare l'altissima mortalità infantile. Si trasferì poi in Brasile per un master in medicina tropicale ed effettuare una ricerca importante sull'Aids. Era quasi pronto per tornare in Camerun quando è stato ucciso dai due soldati a cui aveva offerto un passaggio nella sua automobile, come era abituato a fare con chiunque lo chiedesse.

Sul sedile posteriore della sua vettura venne ritrovato l'enorme dado che utilizzava nei suoi incontri con i bambini, con incise sulle sei facce le sei parole chiave dell'amore: "amare tutti, essere i primi ad amare, amarsi a vicenda, amare i nemici, amare Gesù in tutti, amare concretamente". Era lo stile di vita di Alberto, trasformato in un gioco per i più piccoli.

P. Fransiskus Madhu, 30 anni, Verbita, ucciso il 1 aprile 2007 nelle Filippine

P. Fransiskus Madhu, 30 anni, missionario verbita (SVD) nativo di Flores (Indonesia), è stato ucciso domenica 1 aprile 2007, Domenica delle Palme, nella scuola elementare del villaggio di Mabugtut, dove svolgeva l'attività pastorale, nei pressi della cittadina di Lubuagan, nella provincia settentrionale filippina di Kalinga (isola di Luzon). Aveva già indossato i paramenti per celebrare la Messa vespertina quando quattro uomini gli si sono avvicinati, uno era armato con un fucile e ha aperto il fuoco contro di lui. Raggiunto da cinque proiettili che hanno colpito organi vitali, il sacerdote è giunto ormai cadavere all'ospedale dove è stato trasportato subito dopo l'aggressione.

La polizia aveva identificato l'assassino come Nestor Wailan, un contadino di Lubuagan con problemi personali, ed i suoi complici. Secondo fonti di polizia, l'omicida era già ricercato per altri crimini, e aveva minacciato il missionario poche ore prima dell'agguato. Sembra che la banda fosse anche sotto gli effetti dell'alcool e di droghe. Wailan è poi rimasto ucciso in uno scontro a fuoco con la polizia.

P. Fransiskus era nato nel 1976. Aveva emesso i voti perpetui nella Società del Verbo Divino nel 2003 ed era stato ordinato sacerdote nel 2004. Era in servizio presso la stazione missionaria di Lubuagan, nella provincia montuosa di Kalinga, sull'isola filippina di Luzon, dal 2005. La gente locale lo ricorda gentile e premuroso, socievole, attivo e dal carattere schietto. Era molto contento di essere qui per annunciare il Vangelo, per mettersi al servizio della comunità e per portare la pace. Secondo le testimonianze di chi lo ha conosciuto, era consapevole dei rischi che comportava l'opera missionaria e comunque era suo desiderio dare la vita per il Vangelo.

Suor Anne Thole, 35 anni, delle Nardini sisters, morta in Sudafrica il 1 aprile 2007

Suor Anne Thole ha perso la vita nel tentativo di salvare da un incendio i pazienti ricoverati nel centro per malati di Aids “Duduza Hospice” della Missione “Maria Ratschitz”, una zona rurale nei pressi di Wasbank, nel nord del KwaZulu-Natal, in Sudafrica. Le suore Francescane della Sacra Famiglia, conosciute anche come “Nardini sisters” dal nome del loro fondatore, si prendono cura dei malati terminali di Aids, che in questa zona molto povera, subiscono l'ostracismo della comunità. Suor Anne, che da due anni aveva l'incarico di maestra delle novizie, conosceva bene i pazienti, perchè ogni domenica, e tutte le volte che poteva, veniva al centro insieme alle novizie, per suonare la chitarra e cantare, alleviando così le loro sofferenze con momenti di svago e di gioia.

L'incendio è scoppiato nel pomeriggio di sabato 31 marzo 2007, vigilia della domenica delle Palme, molto probabilmente a causa di una sigaretta che uno dei pazienti stava fumando, e che ha appiccato il fuoco al tetto di paglia. Le suore sono subite accorse, riuscendo a portare fuori 5 degenti insieme al personale sanitario. Suor Anne, sapendo che al piano superiore c'erano i malati che non potevano muoversi dal letto, non ha esitato a gettarsi di nuovo tra le fiamme per salvarli, ma appena entrata nell'edificio è crollato il soffitto, travolgendo lei e i tre pazienti.

Suor Isentraud Reuscher, all'epoca superiora regionale delle Nardini sisters, che conosceva suor Anne da quando era studentessa, l'ha descritta “espansiva e amichevole, sempre sorridente e affettuosa con le persone. Un'insegnante splendida, una maestra ideale e lo è stata anche nel dare questo meraviglioso esempio di generosità. Per noi, il messaggio di suor Anne è quello del chicco di grano che, caduto sul terreno e morto, ha dato nuova vita”. Sono stati numerosissimi i laici e i religiosi che si sono recati a portare le loro condoglianze alla missione di Maria Ratschitz, costruita oltre un secolo fa dai monaci trappisti tedeschi ai piedi delle montagne Hlatikhulu, come i messaggi giunti dall'America, dall'Europa, dall'Africa e anche dall'India, per testimoniare la vicinanza e la stima nei confronti di suor Anne.

Suor Anne era nata a Manzini, nello Swaziland, ed aveva frequentato le scuole delle Domenicane di Santa Caterina da Siena. Nel 1994 era entrata tra le suore Francescane della Sacra Famiglia, ed aveva emesso la professione perpetua il 21 luglio 2001. Dal 1996 al 2004 si era dedicata all'insegnamento, e nel gennaio 2005 era stata eletta maestra delle novizie.

P. Thomas Pandippallyil, 38 anni, carmelitano, ucciso in India tra il 16 e il 17 agosto 2008

La notte tra il 16 e il 17 agosto 2008 è stato rinvenuto a Mosalikunta, sulla strada che collega Lingampet a Yellareddy, nello stato indiano dell'Andra Pradesh, il corpo senza vita del sacerdote carmelitano indiano p. Thomas Pandippallyil (Carmelitani di Maria Immacolata CMI), 38 anni, assassinato mentre tornava da un villaggio dove aveva celebrato la Santa Messa domenicale. Il cadavere, lasciato sulla strada, presentava numerose ferite al volto e altri segni di efferatezze e di una colluttazione, le mani e le gambe erano stati spezzati.

A un chilometro circa è stato ritrovato il motorino che egli usava per i suoi spostamenti. Pastore zelante, p. Thomas infatti era solito andare a celebrare la Messa in diverse stazioni missionarie, oltre ad assolvere ai suoi impegni di parroco e di vicepresidente di una scuola media, a Yellareddy. Era un sacerdote generoso, molto impegnato nella pastorale, sempre disponibile per le persone che gli sottoponevano problemi e preoccupazioni, ed era considerato uno dei migliori educatori dell'arcidiocesi di Hyderabad.

“Padre Thomas è un martire – affermò Mons. Marampudi Joji, Arcivescovo di Hyderabad -. Ha sacrificato la propria vita per i poveri e gli emarginati. Ma non è morto invano, il suo corpo e il suo sangue feconderanno la Chiesa indiana e in particolare quella dell'Andra Pradesh”. L'Arcivescovo negò con forza l'attività di “proselitismo e conversioni forzate” che sarebbe stata motivo dell'omicidio. Secondo lui la Chiesa cattolica è colpevole solo di lavorare per lo sviluppo delle zone più povere e abbandonate del Paese, impegnata a sostenere e aiutare quanti sono vittime di violenze e oppressioni.

Nato nel 1971 a Kottayam, diocesi di Palai, nello stato del Kerala, p. Pandippallyil era entrato nella missione dei Carmelitani di Maria Immacolata a Chanda il 24 giugno 1987, ed era stato ordinato sacerdote nel 2002. È stato per diverso tempo responsabile della provincia missionaria CMI di Chanda,

aveva lavorato come amministratore dell'ospedale, responsabile della scuola e direttore del centro missionario.

Don Rubens Almeida Gonçalves, 34 anni, assassinato a Campo Belos il 20 maggio 2010

“Padre Rubens è morto nel pieno esercizio del suo ministero sacerdotale, che è sempre stato segnato dallo zelo missionario e dalla fede nel Cristo risorto. Tutte le comunità per le quali ha lavorato, hanno offerto la loro testimonianza sull'impegno appassionato con cui ha esercitato la sua missione di evangelizzazione” affermava la nota di P. Paulo Sérgio Maya Barbosa, Cancelliere della Curia diocesana di Porto Nacional, annunciando la tragica morte del parroco di Nostra Signora dell'Immacolata Concezione.

Don Rubens è stato assassinato mentre si trovava nella sua parrocchia di Nostra Signora dell'Immacolata Concezione, nella città di Campo Belos (GO), diocesi brasiliana di Porto Nacional, colpito a morte con un colpo di pistola sparato alla testa il 20 maggio 2010 ed è spirato il giorno seguente all'ospedale di Brasilia, dove era stato trasportato. All'origine del delitto un diverbio con un giovane che gli aveva chiesto l'affitto di un locale parrocchiale per svolgervi una attività sportiva di cui era responsabile. Al rifiuto del sacerdote, non interessato alla proposta, l'uomo gli ha sparato uccidendolo e dandosi alla fuga. La polizia lo ha in seguito catturato sottraendolo al linciaggio della folla.

Noto per il suo impegno tra i poveri e gli emarginati, don Rubens era nato a Gioiania. Aveva studiato a Dianópolis, quindi era entrato nel seminario di Porto Nacional, passando poi a Mariana, dove studiò teologia. Durante il diaconato aveva esercitato il ministero pastorale a Gurupi, nella Parrocchia di Sant'Antonio, in cui aveva lasciato un bellissimo ricordo. Il 3 luglio 2004 era stato ordinato sacerdote. La sua prima parrocchia è stata San Francisco de Assis, ad Alvorada. Nel gennaio 2010 era stato trasferito a Campos Belos, parroco della Parrocchia di Nossa Senhora da Conceição.

I suoi compagni di seminario ricordano che “ovunque passasse, lasciava il ricordo di una persona allegra, sincera, pia e semplice”. È cresciuto in una famiglia fortemente religiosa, con la madre adottiva che era "un esempio di donna di fede, fedele discepolo del Signore, impegnata nella comunità ecclesiale” che non aveva nascosto il suo sogno di avere un figlio sacerdote.

Don Marek Rybinski, Salesiano, 33 anni, ucciso in Tunisia il 18 febbraio 2011

Don Marek Rybinski aveva 33 anni, proveniva dall'ispettorato salesiano di Varsavia (Polonia) ed era stato ordinato sacerdote nel maggio 2005. Dopo aver lavorato nella procura missionaria polacca, nel settembre 2007 era arrivato missionario a Manouba, dove ricopriva il ruolo di economo della comunità. L'Arcivescovo di Tunisi lo aveva nominato cappellano della comunità polacca, cui dedicava molto tempo, in particolare per preparare i ragazzi a ricevere il sacramento della Cresima.

Questa la ricostruzione del crimine fatta da Mons. Maroun Elias Nimeh Lahham, Arcivescovo di Tunisi, all'Agenzia Fides: “Don Rybinski era uscito dalla casa dei missionari intorno a mezzogiorno di giovedì 17 febbraio, lasciando la sua automobile alla missione. Il giorno dopo, venerdì 18, abbiamo trovato nella sua camera il computer acceso. Pensiamo quindi che qualcuno lo abbia fatto chiamare con una scusa, per farlo uscire. Questo qualcuno avrebbe rapito don Rybinski il 17 febbraio per poi ucciderlo il giorno successivo. Il suo corpo è stato trovato in un deposito della scuola. L'assassino, o gli assassini, sono persone che conoscono bene l'edificio, perché quel deposito è nascosto dietro la scuola, inoltre sapevano che don Rybinski aveva le chiavi del locale. Io ho visto il corpo intorno alle 13 e il sangue non era ancora coagulato, circostanza confermata dal medico legale. Quindi l'omicidio era avvenuto qualche ora prima”.

Don Rybinski è stato sgozzato per una questione di soldi. L'assassino, catturato e condannato, aveva chiesto un prestito per acquistare del materiale per un lavoro di falegnameria che gli era stato commissionato. Poi aveva speso il denaro per altre cose e il salesiano gli aveva chiesto la restituzione del denaro della scuola. A quel punto il falegname lo ha aggredito uccidendolo.

Samuel Gustavo Gómez Veleta, seminarista, 21 anni, ucciso il 14 aprile 2014 in Messico

Il seminarista messicano Samuel Gustavo Gómez Veleta, 21 anni, alunno del Seminario Arcivescovile di Chihuahua (Messico), si trovava nel comune di Aldama, nella comunità di San Ignacio, per prestare il suo servizio missionario, come fanno tutti i seminaristi in occasione della Settimana Santa, aiutando i sacerdoti delle parrocchie nelle impegnative celebrazioni di questi giorni. Molti di loro si fermano a dormire nelle comunità più lontane. La domenica mattina, domenica delle Palme, Samuel non andò a fare colazione a casa di una famiglia con cui aveva appuntamento, il parroco presentò quindi la denuncia di scomparsa e la stessa domenica iniziarono le ricerche. La mattina di lunedì gli agenti della Polizia hanno trovato il suo cadavere. Il motivo dell'omicidio è stato il furto della sua automobile, poi recuperata dalla Polizia, che ha anche arrestato i tre autori del crimine.

“Samy aveva un carattere forte ma il suo cuore era estremamente generoso, non c'era niente che gli si chiedesse che non fosse disposto a fare, sempre alla ricerca di qualcuno da aiutare, a lottare per ciò che credeva fosse giusto – ha scritto un suo compagno di seminario, Fernando Portillo, nell' anniversario della morte - . Il suo amore per la famiglia è sempre stato esemplare. Nei nostri cuori ancora c'è un vuoto molto grande, che nessuno mai potrà riempire, ma oggi posso dire che Samuel non se n'è andato completamente, è ancora con noi ogni volta che lo ricordiamo nei momenti che abbiamo passato con lui; quando ricordiamo cosa gli piaceva e cosa non gli piaceva; quando vediamo la sua fotografia nelle camere del terzo gruppo di filosofia, comunità a cui appartiene; con alcuni video su YouTube e soprattutto con la sua devozione alla Beata Vergine Maria. Ci manca e ci fa ancora male la sua dipartita, ma siamo sicuri che ci incontreremo, sappiamo che sta già godendo la gloria celeste promessa da nostro Signore”.

Anwar Samaan, 21 anni, e Misho Samaan, 17 anni, animatori salesiani, morti in Siria l'11 aprile 2015

La guerra feroce che insanguina la Siria da anni, ha provocato indicibili sofferenze e numerose vittime anche tra i civili. Tra loro due giovani fratelli, animatori salesiani, morti insieme alla loro madre per un razzo caduto sulla loro casa, ad Aleppo. Entrambi avevano trascorso la loro fanciullezza nella casa Don Bosco, e “da animatori hanno lasciato nell'animo di tanti un segno di gioia e di amore alla vita”.

Don Pier Jabloyan, SDB, Direttore della comunità salesiana di Aleppo, li ricorda così all' Agenzia Fides: “Misho Samaan è nato il 7 settembre 1998. In terza elementare ha cominciato a frequentare l' oratorio dei Salesiani di Aleppo ‘George e Matilde Salem’. Era un ragazzo sereno e amichevole, appassionato di danza e ballo, per questo quando ce n'era occasione partecipava volentieri agli appuntamenti di festa, specialmente quando si trattava delle feste di don Bosco. Quando è diventato animatore, ha cominciato a condividere questo suo dono con i ragazzi più giovani di lui, insegnando loro a ballare. Misho è cresciuto all' oratorio e partecipava agli eventi sportivi, specialmente di pallacanestro, la sua alta statura lo aiutava. Per questo la sua presenza nella squadra dell' oratorio era sempre efficace.

Era un giovane cristiano come tanti giovani che cercano il Signore negli eventi quotidiani, con tante domande che cercano risposte, partecipava al catechismo e alle associazioni del Movimento Giovanile Salesiano dell' oratorio.

Insieme a lui c'era suo fratello maggiore, Anwar Samaan, nato il 20 luglio 1993. Anche lui figlio dell' oratorio salesiano di Aleppo. Ogni venerdì partecipava al catechismo dell' oratorio ed era membro dell' associazione Domenico Savio. È diventato animatore tra i ragazzi e con la sua semplicità e disponibilità ha saputo conquistarsi tanti amici e giovani. Da animatore salesiano Anwar aveva una presenza tra i ragazzi molto amichevole, semplice e spontanea, per questo i ragazzi gli volevano tanto bene. Ogni domenica lui e suo fratello partecipavano alla santa Messa dell' oratorio. E volentieri mettevano in pratica i consigli di Don Bosco nell' avvicinarsi al sacramento della confessione, un aspetto, questo, che si notava quando venivano organizzate le celebrazioni penitenziali in preparazione alle feste del Natale e della Pasqua.

Questi due fratelli non hanno potuto realizzare i loro tanti sogni, che stavano coltivando, a causa della guerra in Siria. Dei ragazzi hanno colpito e distrutto la loro casa, causando la morte loro e della loro

mamma Minerva, l'11 aprile 2015, durante l'Ottava di Pasqua. Così, anche loro hanno partecipato alla croce del Signore per poi partecipare alla sua Risurrezione e gloria.

Questi due fratelli volevano bene a Don Bosco e ai Salesiani, e questo era palese anche dalle immagini di Don Bosco che tenevano nei loro portafogli e dai quadri di Don Bosco appesi nella loro casa. Siamo sicuri che ora stanno godendo della sua compagnia e di quella di tutti i Santi alla presenza del Signore”.

Suor M. Reginette, 32 anni, rwandese, delle Missionarie della Carità, trucidata il 4 marzo 2016 in Yemen

Suor M. Reginette era la più giovane delle quattro Missionarie della Carità, trucidate e sfigurate il 4 marzo 2016 da un commando di uomini armati che ha attaccato la struttura dove assistevano anziani e disabili, nella città yemenita di Aden. Oltre alle suore, sono rimasti uccisi durante l'attacco terrorista anche una dozzina di persone, tra cui l'autista, due collaboratori della comunità, anziani e disabili assistiti, mentre è scampata alla morte la superiora del convento. Il sacerdote salesiano indiano don Tom Uzhunnalil, che risiedeva presso il convento delle suore dopo che la chiesa dove viveva era stata saccheggiata e data alle fiamme da uomini armati non identificati, venne rapito ed è stato rilasciato nel settembre dell'anno seguente

Papa Francesco ha definito la strage di Aden come un “atto di violenza insensata e diabolica”, e in un messaggio diffuso attraverso il Segretario di Stato cardinale Pietro Parolin ha pregato che il sacrificio delle suore e dei loro amici e collaboratori “svegli le coscienze, guidi a un cambiamento dei cuori e ispiri tutte le parti a deporre le armi e a intraprendere un cammino di dialogo”.

Helena Agnieszka Kmiec, 26 anni, del Volontariato Missionario Salvatoriano, uccisa il 24 gennaio 2017 in Bolivia

“Anche se è incredibile, questa missione è possibile!” scriveva su Facebook Helena Kmiec poco prima della partenza per la Bolivia, e ancora "Saluti da Cochabamba, che sarà la nostra casa per i prossimi sei mesi" aggiungeva il 9 gennaio 2016, giorno dell'arrivo con Anita Szuwald, anch'essa volontaria del Volontariato Missionario Salvatoriano.

Alla scuola “Edmundo Bojanowski” delle suore Siervas de la Madre de Dios, gestita dall'associazione religiosa “Lucyna Teresa Jdolowska”, avrebbero dovuto fermarsi infatti sei mesi, per lavorare in questo centro di accoglienza per bambini. Solo pochi giorni dopo, il 24 gennaio 2017, Helena è stata accoltellata a morte da due malviventi, poi arrestati, durante un tentativo di furto all'interno della struttura dove alloggiava.

Secondo le testimonianze di chi l'ha conosciuta, Helena amava Dio, le persone e la vita, era portata naturalmente ad aiutare tutti coloro che avevano bisogno. Faceva parte del Volontariato Missionario Salvatoriano dal 2012. Poiché aveva un talento musicale insolito, venne immediatamente coinvolta nel gruppo musicale, che organizzava concerti di lode al Signore, adorazioni comunitarie, pellegrinaggi... Era anche membro del coro universitario della Cappellania accademica a Gliwice.

Nell'estate del 2016 fece la volontaria per la Giornata Mondiale della Gioventù. Era molto religiosa e aperta alle altre persone. Pregava seguendo la liturgia delle ore, leggeva la Sacra Bibbia e spesso guidava preghiere e adorazioni comuni. “Si è lasciata condurre da Dio – ha detto una sua amica -. Era coinvolta nel lavoro missionario perché il servizio a Dio era la sua intera vita”. Era anche sensibile nella difesa della vita dei bambini non nati.

Sempre pronta ad assumersi la responsabilità di iniziative missionarie, nazionali e internazionali, aveva prestato servizio in Romania, Ungheria e Zambia. Prima di partire per la Bolivia, prendendo sei mesi di congedo senza retribuzione dal lavoro, come gli altri missionari polacchi ha dovuto imparare lo spagnolo, acquisire le conoscenze necessarie sulle abitudini e lo stile di vita della popolazione locale, la geografia, la storia, la tradizione e la cultura locale. La grande preparazione di Helena per la missione, sia in termini spirituali che pratici, è stata riconosciuta in modo unanime dai suoi amici. Amava coccolare i bambini e loro si aggrappavano a lei. Aveva un dono missionario e una chiamata particolare

per servire i più piccoli, voleva dare amore a quei bambini che non avevano mai ricevuto amore, ha testimoniato uno dei sacerdoti che l'ha conosciuta bene.

BREVI NOTE SU ALTRI GIOVANI MISSIONARI UCCISI dal 2000 al 2017

Dall'Archivio dell'Agazia Fides riportiamo alcune note su altri giovani missionari che sono stati uccisi nell'arco di tempo che va dal 2000 al 2017, dei quali è stato possibile accertare l'età, inferiore ai 40 anni.

2017

Il religioso francescano Diego Bedoya, 35 anni, degli "Hermanos Franciscanos de la Cruz Blanca", responsabile della "Casa Hogar" a La Victoria, nello stato di Aragua, Venezuela, è stato trovato morto all'alba di lunedì 10 aprile 2017 nel suo ufficio, molto probabilmente ucciso durante una rapina, in quanto sul collo aveva una ferita d'arma bianca e il corpo presentava dei segni di colluttazione. Diego, di nazionalità colombiana, era in Venezuela da più di 15 anni, e svolgeva il suo ministero pastorale presso la Casa dedicata alla cura e all'assistenza degli anziani e dei bambini disabili. I ladri hanno portato via, oltre ad alcuni pc e oggetti di valore, anche le scorte di generi alimentari destinate agli ospiti del centro. (Fides 11/04/2017)

Il sacerdote Diomer Eliver Chavarría Pérez, è stato ucciso nel giorno del suo 31.esimo compleanno, la sera del 27 luglio 2017, nella parrocchia di Raudal, presso il villaggio di Puerto Valdivia, nel dipartimento di Antioquia (Colombia). Mons. Jorge Alberto Ossa Soto, Vescovo della diocesi di Santa Rosa de Osos nella quale era incardinato don Chavarría Pérez, nel dare notizia del tragico avvenimento, ha invocato la conversione degli assassini e ribadito il rifiuto di ogni forma di violenza contro la vita e la dignità delle persone. Il Vescovo ha ringraziato Dio per il dono della vita sacerdotale "di questo figlio e fratello, a servizio dell'evangelizzazione", "sacrificato nell'esercizio della sua missione".

(Fides 29/07/2017)

I catechisti Joseph Naga, 56 anni, John Manye, 38 anni, e l'allievo catechista Patrick, 27 anni, sono tra le persone rimaste uccise in un'esplosione verificatasi l'11 dicembre 2017 nel campo di Minawao a Pulka, nel nord est della Nigeria, diocesi di Maiduguri, che accoglie rifugiati nigeriani rimpatriati dal Camerun. Alcuni membri di Boko Haram si sono fatti strada nel campo ed hanno fatto esplodere la loro cintura suicida, uccidendo una decina di persone, tra cui i catechisti della comunità.

(Fides 13/12/2017)

Ricardo Luna, laico, 29 anni, guardiano della parrocchia Virgen Inmaculada, del collegio e del centro annessi, nel quartiere Villa Soldati di Buenos Aires (Argentina), è stato ucciso il 23 agosto 2017 con un colpo di arma da fuoco alla testa. Molto probabilmente gli autori del crimine erano una banda di adolescenti, che lo avevano minacciato di morte nei giorni precedenti in quanto più volte aveva impedito loro di compiere furti. Lo hanno ucciso senza rubare niente. Ricardo, che svolgeva questo lavoro da quattro anni, era amato e rispettato. Era sposato e aveva tre figli.

(Fides 28/12/2017)

2016

Elias Abiad, 22 anni, giovane volontario di Caritas Syria, è stato ucciso ad Aleppo dai colpi di mortaio caduti sabato 13 febbraio 2016 sul quartiere di Sulaymaniyah. Il Segretario generale di Caritas Internationalis, Michel Roy, in un messaggio di condoglianze alla famiglia di Elias sottolineava che anche il sacrificio del giovane volontario "ci ricorda la perdurante tragedia quotidiana della Siria, e l'urgente bisogno del cessate il fuoco e della pace". Elias era impegnato nei progetti di assistenza realizzati da Caritas Syria nell'area di Aleppo dal settembre 2014.

(Fides 16/2/2016).

Esra Patatang, 27 anni, catechista e insegnante cattolico, è stato ucciso il 12 settembre 2016 con un proiettile alla tempia nel distretto di Puncak Jaya, nella diocesi di Timika, situata nell'area meridionale della Papua indonesiana. Esra da due anni insegnava alla scuola elementare, inoltre guidava una moto-taxi per integrare il suo stipendio. Era stato anche il leader dei giovani cattolici della parrocchia di Illaga, a Mulia. Nel pomeriggio del 12 settembre stava trasportando un passeggero da Kota Baru a Kota Lama, dove si trova anche la sua abitazione, quando è stato ucciso. "Non è chiaro cosa o chi ci sia dietro l'esecuzione. Esra è vittima di quanti usano la violenza per raggiungere i loro scopi. Esra resta un esempio per i giovani indonesiani, per la sua dedizione a servire con gioia gli altri in una situazione sociale tesa e difficile come quella in Papua" ha detto p. Antonius Haryanto, Segretario esecutivo della Commissione per i giovani della Conferenza episcopale dell'Indonesia.
(Fides 14/9/2016)

Don Francisco Carlos Barbosa Tenorio, 37 anni, è stato trovato morto la mattina di domenica 9 ottobre 2016, lungo la strada RJ-081, a Nova Iguaçu, nella regione di Baixada Fluminense, stato di Rio de Janeiro (Brasile). Secondo testimonianze degli amici che hanno riconosciuto il corpo, il sacerdote aveva segni da arma da taglio e l'impronta del calcio di un fucile sulla testa. Non si è trovata l'auto che guidava in quel momento. Don Francisco era parroco della parrocchia di Nostra Signora di Lourdes, nel quartiere di São Benedito a Nova Iguaçu, dove era amato dai fedeli e non aveva nemici. Tutto porta a credere che sia stata una rapina conclusa in omicidio. Don Francisco era andato a visitare una famiglia nel quartiere vicino alla parrocchia di São Simão, ma sembra che non sia mai tornato a casa. Era nato a Pernambuco, ma ha vissuto per circa dieci anni a Rio de Janeiro. Ha iniziato a lavorare nella diocesi di Nova Iguaçu nel 2008 ed è stato ordinato sacerdote nel 2011.
(Fides 11/10/2016)

Don João Paulo Noll, 35 anni, della diocesi di Rondonópolis-Guiratinga (Mato Grosso, Brasile), scomparso l'8 ottobre, è stato ritrovato cadavere l'11 ottobre 2016, con chiari segni di violenza omicida. La polizia ha arrestato tre giovani mentre cercavano di vendere alcuni oggetti appartenuti al sacerdote, e questi hanno confessato il furto finito in omicidio. I tre giovani, tossicodipendenti di 17 anni, a cui don João Paulo aveva accettato di dare un passaggio lungo una strada di periferia, lo hanno derubato del portafoglio, dell'auto e del cellulare. Don João Paulo era molto noto: riuniva più di 5 mila persone alle Messe che celebrava, inoltre guidava il programma radio televisivo intitolato "Dio si prende cura di me" (Deus cuida de mim).
(Fides 13/10/2016)

Una religiosa congolese della Congregazione delle Suore Francescane Scolastiche di Cristo Re, **suor Clara Agano Kahambu, 40 anni**, è stata uccisa nel primo pomeriggio del 29 novembre 2016, presso la parrocchia Mater Dei di Bukavu, capoluogo del Sud Kivu nell'est della Repubblica Democratica del Congo. Suor Clara si trovava nel suo ufficio con una studentessa, quando un uomo si è presentato al guardiano della struttura dicendo che doveva iscrivere la propria figlia. Una volta entrato, si è scagliato contro la suora colpendola con un coltello al collo. L'uomo è stato catturato ma per la religiosa, prontamente soccorsa, non c'è stato nulla da fare. Suor Clara era nata il 3 luglio 1976 nella parrocchia di Luofu, Diocesi di Butembo-Beni. Il 16 novembre 2000 a Bukavu era stata ammessa nella Congregazione delle Suore Francescane Scolastiche di Cristo Re, ed aveva emesso i voti perpetui il 2 agosto 2010. Ha insegnato psicologia, pedagogia e catechesi. Era Preside della scuola "Marie Madeleine" a Bukavu e del centro pastorale "Mater Dei" dove insegnava a leggere e scrivere alle ragazze povere.
(Fides 2/12/2016)

Lazarus Nwafor, seminarista, 26 anni, originario dell'Imo state (Nigeria), è rimasto ucciso il 25 agosto 2016 durante un attacco di un gruppo di appartenenti all'etnia dei Fulani alla comunità di Ndiagu Attakwu, nella località Nkanu, nello stato nigeriano di Enugu. Durante lo scontro altre persone sono state ferite o uccise.
(Fides 30/12/2016)

2015

L'economista della parrocchia di Mweso (nel Nord Kivu, nell'est della Repubblica Democratica del Congo), **don Jean-Paul Kakule Kyalembere, 33 anni**, è stato ucciso la sera del 25 febbraio 2015. "Sembra essersi trattato di un atto di banditismo" ha confermato Sua Ecc. Mons. Théophile Kaboy Ruboneka, Vescovo di Goma, nella cui diocesi rientra Mweso. "Il sacerdote stava chiudendo le porte della chiesa quando ha scoperto uno o più banditi che si erano nascosti. I criminali hanno sparato senza esitazione, colpendolo all'addome e al capo. Don Kakule è morto sul colpo". Il Vescovo ha sottolineato: "nella diocesi ci sono numerose bande che terrorizzano la popolazione e ci sono troppe armi in circolazione. Tra le vittime delle violenze e delle estorsioni vi sono pure delle religiose". Pochi mesi prima il parroco della stessa chiesa nella quale è stato ucciso don Kakule, era sfuggito a un tentativo di omicidio.

(Fides 27/2/2015)

2014

Padre Gilbert Dasna, 32 anni, della Congregazione dei Sons of Mary Mother of Mercy (SMMM), viceparroco della Parrocchia Cattedrale di St. Paul ad Alberta (Canada), è stato ucciso la sera del 9 maggio 2014 da un criminale. E' ricordato come un sacerdote buono e generoso, che irradiava gioia e pace. Nato in Camerun nel 1982, era stato ordinato sacerdote l'11 luglio 2009 ed è stato Viceparroco della Cattedrale di St. Paul dal 19 maggio 2011 fino alla morte. Era in Canada da tre anni.

(Fides 12/05/2014)

Padre Kenneth Walker, della Fraternità Sacerdotale di San Pietro (FSSP), **29 anni**, è stato ucciso nella missione Mater Misericordiae di Phoenix, Arizona (Stati Uniti d'America), intorno alle ore 21 dell'11 giugno 2014, quasi certamente in un tentativo di rapina. Insieme a lui è stato gravemente ferito un altro sacerdote. Probabilmente i due sacerdoti, che si trovavano nei locali della missione, hanno reagito e sono stati aggrediti dai malviventi. Padre Walker era nato nel 1985 a Ploughkeepsie, nello stato di New York, ed era stato ordinato sacerdote nel 2012.

(Fides 13/06/2014)

Il corpo senza vita di **don Gregorio Lopez Grosotieta, 39 anni**, che era scomparso la sera del 21 dicembre 2014, è stato ritrovato il giorno di Natale nella città di Colonia Juárez, comune di Tlapehuala, nella regione di Tierra Caliente, diocesi di Ciudad Altamirano (Messico) a cui apparteneva. Il sacerdote, che era professore al Seminario maggiore "La Anunciacion" della sua diocesi, è morto per asfissia, poche ore dopo il rapimento. Secondo alcuni testimoni, sarebbe stato sequestrato da malviventi che lo hanno costretto a salire su una vettura prelevandolo dal seminario.

(Fides 30/12/2014)

2013

Il laico cattolico Dexter Condez, 26 anni, appartenente alla Società di San Vincenzo De' Paoli (Famiglia religiosa Vincenziana), è stato ucciso con otto colpi di pistola sull'isola di Boracaya (Filippine) il 22 febbraio 2013. Condez difendeva i diritti e le prerogative degli indigeni del gruppo Ati, che si oppongono allo sfruttamento del territorio da parte delle compagnie edilizie. Il giovane lavorava a stretto contatto con la Chiesa locale, nella diocesi di Kalibo.

(Fides 4/3/2013)

Il corpo senza vita di **don Néstor Darío Buendía Martínez, 35 anni**, che era scomparso da qualche giorno, è stato ritrovato in una zona isolata del comune di Los Cordobas, circa 500 km a nord di Bogotá (Colombia), il 26 giugno 2013. Il sacerdote era partito da Cereté, dove era viceparroco, verso Montería, dove risiede la sua famiglia, ma non ha mai raggiunto la destinazione prevista. Benché il sacerdote non avesse mai segnalato di avere ricevuto minacce, secondo informazioni locali aveva condannato pubblicamente le bande criminali della zona di Cereté. Don Néstor Darío Buendía Martínez era nato a

Canalete (Cordoba), ed era vice parroco della parrocchia di San Antonio de Padua di Cereté, dopo essere stato parroco di Santo Domingo Vidal a Chima. (Fides 25/06/2013; 26/06/2013)

Don Luis Bernardo Echeverri, 69 anni, e **don Héctor Fabio Cabrera, 27 anni**, rispettivamente parroco e viceparroco della parrocchia di San Sebastián del municipio di Roldanillo, nel dipartimento della Valle del Cauca, arcidiocesi di Cali (Colombia), sono stati uccisi nella loro abitazione nella notte tra il 27 ed il 28 settembre 2013. Secondo fonti locali, intorno alla mezzanotte alcuni abitanti della zona hanno visto due uomini uscire dalla parrocchia e allontanarsi in motocicletta. Insospettiti per l'ora tarda, hanno avvisato la polizia, che ha trovato il corpo senza vita dei sacerdoti, nelle rispettive stanze, con ferite di arma bianca. I due sacerdoti appartenevano alla diocesi di Cartago. (Fides 28/9/2013)

Don Hipólito Villalobos Lima, 45 anni, e don Nicolás De la Cruz Martínez, 31 anni, sono stati trovati assassinati il 29 novembre 2013 nella casa parrocchiale di San Cristobal del comune di Ixhuatlán de Madero, nello stato di Veracruz (Messico), diocesi di Tuxpan, molto probabilmente a causa di un tentativo di rapina. (Fides 30/11/2013)

2012

Suor Liliane Mapalayi, 32 anni, della congregazione delle Suore della Carità di Gesù e Maria, è stata pugnalata a morte da un individuo il 2 febbraio 2012 a Kananga, nel Kasai occidentale (R.D.Congo). La religiosa lavorava in un liceo gestito dalla sua Congregazione, occupandosi della cassa. E' stata aggredita intorno alle ore 13, mentre si trovava nel suo ufficio, a scuola. Udendo delle grida, il direttore della scuola e una suora si sono precipitati nell'ufficio di suor Liliane, che è spirata tra le loro braccia, con un coltello da cucina piantato nel cuore. (Fides 20/02/2012)

D. Eduardo Teixeira, sacerdote brasiliano di 35 anni, è stato assassinato la sera di domenica 16 dicembre 2012, nella località di Novo Hamburgo (stato di Rio Grande do Sul), Brasile, nel corso di una rapina. D. Teixeira e un altro sacerdote erano fermi ad un semaforo quando si sono avvicinati due rapinatori. I due preti sono stati costretti a seguire i malviventi in un parco e, dopo aver consegnato il portafoglio, p. Eduardo è stato colpito da almeno due colpi di arma da fuoco mentre tentava di tornare all'automobile. D. Teixeira, sacerdote da 3 anni, era parroco di Santa Terezinha de Campo Bom, e recentemente era stato nominato parroco della Parrocchia São Jorge, nel quartiere Campina. (Fides 19/12/2012)

2011

Don Rafael Reátiga Rojas, 35 anni, parroco della Cattedrale “Jesucristo Nuestra Paz”, della diocesi di Soacha (suffraganea di Bogotá, Colombia), e **don Richard Armando Piffano Laguado, 37 anni**, parroco della chiesa “San Juan de La Cruz”, di Ciudad Kennedy, sono stati uccisi a Bogotá la sera di mercoledì 26 gennaio 2011, alla periferia sud della capitale della Colombia. L'assassino viaggiava nella stessa automobile con i due sacerdoti: dopo aver sparato alla testa di uno e al petto dell'altro, provocandone la morte all'istante, è sceso dall'auto ed è fuggito. Secondo alcune testimonianze qualcuno lo aspettava e lo ha aiutato a dileguarsi. (Fides 28/01/2011)

Don Luis Carlos Orozco Cardona, 26 anni, è stato ferito mortalmente a Rionegro (Antioquia), Colombia, la sera di sabato 12 febbraio 2011. Un giovane armato ha sparato tra la folla, prendendo di mira il sacerdote, che era vicario presso la Cattedrale della diocesi di Sonson-Rionegro. Don Orozco, ferito gravemente, è stato portato all'ospedale, dove è morto all'alba del 13 febbraio, mentre era

sottoposto ad un intervento chirurgico. Dopo l'omicidio è stato catturato un minorenne, autore del crimine, i cui motivi però sono rimasti sconosciuti. Don Orozco Cardona era stato ordinato sacerdote nemmeno un anno prima, il 26 febbraio 2010.

(Fides 16/02/2011)

Il 17 gennaio 2011 è stata uccisa in Sud Sudan **suor Angelina, dell'istituto di Sant'Agostino, 37 anni**, della diocesi di Tombura-Yambio (Sud Sudan). La religiosa è stata uccisa da militanti del Lord's Resistance Army (LRA) mentre portava aiuti sanitari ai rifugiati del Sud Sudan. Il crimine si iscrive nella lunga lista di episodi di violenza e di scontri perpetrati in diversi stati tra esercito del Sud Sudan e fazioni ribelli.

(Fides 8/4/2011)

Il sacerdote Eudista padre Gustavo Garcia, 34 anni, è stato assassinato a Bogotá (Colombia) da un individuo che lo ha aggredito per rubare il suo cellulare. La Congregazione di Gesù e Maria – Eudisti cui apparteneva, ha informato che padre Gustavo García Bohórquez è morto giovedì 12 maggio 2011. Stava aspettando l'autobus per andare ad assistere un malato e, mentre stava parlando al cellulare, un delinquente per derubarlo lo ha ferito gravemente con un coltello. Trasportato in ospedale, era già molto grave e poco dopo è morto. Era impegnato con l'Associazione "El Minuto de Dios": esercitava il ministero della predicazione con i gruppi della stessa associazione, nelle comunità parrocchiali e attraverso i mass media. Era cappellano della Università Minuto de Dios di Bogotá e assistente delle comunità dei giovani del Rinnovamento Carismatico Cattolico.

(Fides 14/05/2011)

Il 23 agosto 2011 è stato ritrovato il corpo senza vita di **don Marlon Ernesto Pupiro García, 40 anni**, parroco della chiesa dell'Immacolata Concezione nel comune di La Concepción, a Masaya (Nicaragua), che era scomparso dal 20 agosto. Tutte le mattine P. Marlon arrivava in tempo per aprire la chiesa. La mattina del 20 agosto non vedendolo arrivare, il sagrestano si è incamminato lungo la strada senza però trovarlo. Tre giorni dopo il suo cadavere è stato rinvenuto al chilometro 16 della Vecchia Strada Statale in direzione di Leon.

(Fides 24/08/2011; 29/08/2011)

Don José Reinel Restrepo Idárraga, 36 anni, è stato ucciso il 1° settembre 2011 lungo la strada che va da Mistrato a Betlemme di Umbria, nel dipartimento di Risaralda (ovest della Colombia a circa 200 chilometri da Bogotá). Il sacerdote, parroco a Marmato, era alla guida di una motocicletta quando alcuni sconosciuti lo hanno fermato e gli hanno sparato ferendolo a morte. Gli assalitori sono fuggiti portando via la moto (che più tardi è stata ritrovata) ed altri oggetti del sacerdote.

(Fides 3/09/2011)

Don Gualberto Oviedo Arrieta, 34 anni, parroco di Nostra Signora del Carmen a Capurganá, nella diocesi di Apartadó (Colombia), all'alba del 12 settembre 2011 è stato trovato coperto di ferite e coltellate, nella canonica della parrocchia. Non sono stati rilevati atti di violenza all'interno della casa e non è stato rubato nulla. L'assassinio è avvenuto a poche ore dalla conclusione della "Settimana della Pace" che aveva visto mobilitate scuole, università e istituzioni colombiane su questo tema così importante nel contesto nazionale.

(Fides 13/09/2011)

María Elizabeth Macías Castro, 39 anni, conosciuta come Marisol, **del Movimento Laico Scalabriniano (MLS)** di Nuevo Laredo (Messico), lavorava presso un giornale a Tamaulipas (Messico). E' stata sequestrata il 22 settembre 2011 da un gruppo di narcotrafficienti di questa regione di frontiera. Dopo due giorni di ricerche e di drammatico silenzio, il suo corpo senza vita è stato rinvenuto

in una strada della città di Nuevo Laredo, orrendamente mutilato. Marisol era membro del comitato centrale del Movimento Laico Scalabriniano e lavorava preso la casa del Migrante a Nuevo Laredo. Secondo chi l'ha conosciuta, era “una donna di fede e di grande impegno per la giustizia”.

(Fides 26/09/2011)

Luis Eduardo Garcia, laico, 38 anni, membro della Pastorale Sociale, leader del gruppo di Popayan (Colombia), è stato assassinato la sera di domenica 16 ottobre 2011, mentre andava da Popayan a El Tambo (Cauca): è stato intercettato da un gruppo di guerriglieri, rapito e poi ucciso. Lavorava nel progetto della "Riattivazione sociale e culturale", promosso dalla Segreteria Nazionale della Pastorale Sociale, che assiste le persone colpite dall'ondata di freddo che aveva investito il paese. Era anche impiegato come professionista nel comune della sua città natale, El Tambo, per questo progetto. Era conosciuto per la dedizione e l'impegno verso i contadini, verso la sua comunità e le vittime di questa catastrofe naturale.

(Fides 19/10/2011)

2010

Don Dejair Gonçalves de Almeida, 32 anni, è morto martedì 16 marzo 2010 alle ore 7 del mattino presso l'Ospedale San Giovanni Battista a Volta Redonda, circa 80 km da Rio de Janeiro (Brasile), per le conseguenze di una aggressione. Domenica 14 marzo, il sacerdote era stato aggredito mentre tornava a Volta Redonda dalla Comunità ecclesiale “Signore Buon Gesù”, nel quartiere Agua Limpa. Insieme a lui c'era l'ex-seminarista **Epaminondas Marques da Silva, 26 anni**, che è morto colpito alla testa. Secondo le informazioni della Diocesi di Barra do Pirai a Volta Redonda, padre Dejair e Epaminondas sono stati sequestrati e portati in canonica nelle prime ore di domenica 14 marzo. I rapitori volevano soldi e, poiché non hanno trovato nulla, hanno colpito alla testa i due. L'ex seminarista è morto all'istante e il sacerdote ha subito un intervento chirurgico, cui però non è sopravvissuto. L'ex seminarista era stato coordinatore della Comunità Ecclesiale di Santa Cruz. Padre Dejair Gonçalves de Almeida era nato ad Arantina (MG), era Cancelliere della Diocesi e assessore dell'Apostolato Diocesano della Preghiera. Aveva svolto il ministero sacerdotale nella zona Nostra Signora delle Grazie, prestando servizio in otto comunità ecclesiali.

(Fides 17/03/2010)

Il **seminarista Mario Dayvit Pinheiro Reis, 31 anni**, dell'Arcidiocesi di Sao Luis (Brasile), è stato ucciso nella capitale la sera del 4 luglio 2010, colpito da un proiettile che lo ha raggiunto all'addome. Intorno alle ore 20,30 si trovava di fronte all'abitazione della sua famiglia, in macchina con sua nonna, quando è stato avvicinato da due rapinatori, che li hanno costretti ad uscire fuori dalla macchina. Dopo aver consegnato le chiavi, all'improvviso è stato raggiunto dal colpo di arma da fuoco sparato da uno dei malviventi che gli ha reciso l'aorta e raggiunto un polmone. Trasportato in ospedale, è morto intorno alle 21,30. Studente del quarto anno di teologia, sarebbe stato ordinato diacono l'anno seguente ed avrebbe dovuto recarsi in Francia per gli studi biblici.

(Fides 30/12/2010)

In una situazione molto confusa è morto il **sacerdote Herminio Calero Alumia, 36 anni**, nativo di Buenaventura, parroco della chiesa di Santiago de la Atalaya, nella città di Bosa (Colombia). L'incidente è avvenuto intorno alle 03.00 di venerdì 20 agosto 2010 sulla strada tra Bogotá e Soacha, nella zona chiamata Quintanares. Ci sono diverse versioni del fatto, secondo alcune fonti il sacerdote viaggiava in un taxi con altre persone, quando il veicolo è stato fermato ad un posto di blocco della polizia ed è nato un diverbio tra una delle persone e un agente di polizia, l'agente ha tirato fuori la pistola ed è partito un colpo accidentalmente, che ha ucciso il sacerdote all'istante. Secondo altre versioni, gli uomini che viaggiavano con il sacerdote erano ubriachi, e nel tafferuglio seguito al controllo della polizia hanno cercato di aggredire l'agente e rubargli la pistola quando è accaduto il tragico evento. Padre Reynaldo

Vargas, Cancelliere della diocesi di Soacha, ha ricordato che padre Calero era “un uomo molto tranquillo”.

(Fides 30/12/2010)

Julien Kénord, 27 anni, operatore della Caritas svizzera, è stato ucciso a Port-au-Prince, la capitale di Haiti, l'8 ottobre 2010, in seguito ad un tentativo di rapina. Aveva appena riscosso un assegno di 2.000 dollari in una banca locale, quando è stato aggredito a colpi di arma da fuoco da sconosciuti mentre era nella sua macchina. Trasportato in ospedale, è morto poco dopo a causa delle ferite riportate. La Segretaria generale di Caritas Internationalis, Lesley-Anne Knight, ha affermato che era “un collaboratore molto leale e dedito al suo lavoro. Aveva aiutato le vittime del terremoto a ricostruire la loro vita”.

(Fides 30/12/2010)

D. Wasim Sabieh e d. Thaier Saad Abdal, non ancora trentenni, sono rimasti uccisi la sera del 31 ottobre 2010 durante il gravissimo attentato compiuto nella Cattedrale siro-cattolica di Bagdad, che ha causato decine di morti e feriti fra i fedeli che erano riuniti per la Santa Messa domenicale. Un terzo sacerdote è rimasto gravemente ferito. Secondo il racconto dei testimoni, p. Thaier ha detto ai terroristi che hanno fatto irruzione in chiesa: “uccidete me, non questa famiglia con bambini” facendo loro scudo col suo corpo. I due sacerdoti morti, nemmeno trentenni, erano molto attivi nell'apostolato biblico, nel dialogo interreligioso e nella carità. P. Thaier era responsabile di un Centro di Studi Islamici, mentre p. Wasim era molto impegnato nell'aiuto alle famiglie povere.

(Fides 3/11/2010;8/11/2010)

Don Bernardo Muniz Rabelo Amaral, 28 anni, viceparroco nella città di Humberto de Campos (Brasile), è morto verso le 21 di sabato 20 novembre 2010 nell'ospedale della città, dove era stato trasportato in seguito all'aggressione di un uomo a cui aveva dato un passaggio sulla sua automobile. Il sacerdote è stato raggiunto al collo e al torace da alcuni colpi di arma da fuoco sparati dal malvivente che si è poi impossessato del veicolo, di più di 400 dollari brasiliani e del telefono cellulare del sacerdote. Quando è stato soccorso, il sacerdote era ancora cosciente. Portato all'ospedale, non ha resistito alla gravità delle ferite. Era stato ordinato sacerdote il 5 settembre dello stesso anno 2010.

(Fides 23/11/2010)

Il **seminarista gesuita di nazionalità togolese, Nicolas Eklou Komla, 25 anni**, è stato ucciso domenica 5 dicembre 2010 sulla strada Belair di Mont Ngafula, alla periferia di Kinshasa, capitale della Repubblica Democratica del Congo. Nella notte tra il 4 e il 5 dicembre, il seminarista stava rientrando a piedi con alcuni colleghi allo scolasticato gesuita “St Pierre Canisius” di Kimwenza, quando un uomo armato e mascherato ha bloccato il loro cammino, probabilmente per rapinarli. Ne è nata una discussione che è presto degenerata: il bandito ha sparato alcuni colpi di arma da fuoco che hanno colpito il seminarista, che è deceduto alcune ore dopo. Nicolas Eklou Komla era nato il 4 giugno 1985 in Togo, ed era entrato nella Compagnia di Gesù il 7 ottobre 2008. Aveva emesso i primi voti il 2 ottobre 2010. Era venuto nella RDC due mesi prima di essere ucciso per studiare filosofia.

(Fides 9/12/2010)

2009

Don Daniel Matsela Mahula, 34 anni, della diocesi di Klerksdorp (Sudafrica), è stato ucciso mentre era alla guida della sua auto, da quattro banditi di strada, vicino a Bloemhof, il 27 febbraio 2009. Nato il 6 giugno 1975 era stato ordinato sacerdote il 22 dicembre 2002. Svolgeva il suo servizio presso la Peter's Catholic Church di Jouberton.

(Fides 10/3/2009)

Domenica 8 marzo 2009 è stato ucciso **don Révocat Gahimbare, 39 anni**, parroco della parrocchia di Karuzi, in Burundi. Il sacerdote è stato ucciso da 4 banditi travestiti da poliziotti che avevano rapinato il

monastero delle Suore “Bene Maria”. Avendo saputo dell'assalto, don Gahimbare si era precipitato al soccorso delle religiose, ma i banditi gli hanno teso un agguato lungo la strada. Il sacerdote è stato raggiunto da una pallottola che lo ha ucciso.

(Fides 10/3/2009)

Due sacerdoti redentoristi, padre Gabriel Fernando Montoya Tamayo (40 anni) e padre Jesús Ariel Jiménez (45 anni), sono stati uccisi la notte del 16 marzo 2009 nel municipio di La Primavera (Vichada), in Colombia. I tragici fatti sono avvenuti nel settore di La Pasqua, giurisdizione del municipio di La Primavera, nel dipartimento di Vichada, ad oltre 500 chilometri da Bogotá e ai confini con il Venezuela. Il doppio crimine è stato commesso da un uomo che la sera del 16 marzo ha fatto irruzione nell'alloggio dei sacerdoti nel Collegio di La Pasqua, molto probabilmente alla ricerca di denaro, uccidendoli entrambi con un'arma da fuoco. P. Gabriel Fernando Montoya era da sette anni direttore del Collegio e stava per passare l'incarico a P. Jesús Ariel Jiménez, che era arrivato da poco come nuovo responsabile.

(Fides 18/3/2009; 20/3/2009)

Jorge Humberto Echeverri Garro, 40 anni, professore ed operatore pastorale, l'11 giugno 2009 si trovava a Colonos, Panama di Arauca (Colombia), per partecipare ad una riunione di Pastorale Sociale incentrata sui progetti della Chiesa nella zona a favore del rinvigorimento comunitario, in accordo con la Caritas della Germania. Nel corso dell'incontro, un gruppo di guerriglieri ha invaso il centro urbano e si è diretto fino al luogo della riunione dove, senza dare alcuna spiegazione, ha colpito a morte il docente. Secondo il comunicato diffuso da Mons. Héctor Fabio Henao Gaviria, Direttore del Segretariato Nazionale di Pastorale Sociale, “Jorge Humberto, oltre ad essere riconosciuto per la sua leadership era anche catechista e membro della rete di docenti nell'ambito di un'altra proposta di Pastorale Sociale con i Centri Educativi Gestori di Pace e Convivenza, che viene attivata in questa stessa zona in accordo con l'ACNUR”.

(Fides 15/6/2009)

Il sacerdote messicano Habacuc Hernández Benítez, 39 anni, ed i giovani seminaristi Eduardo Oregón Benítez, 19 anni, e Silvestre González Cambrón, 21 anni, entrambi di Ajuchitlán (Guerrero), sono stati assassinati mentre si dirigevano ad una riunione di pastorale vocazionale, la sera di sabato 13 giugno 2009, nel municipio di Arcelia, a Tierra Caliente (Guerrero). Il sacerdote era Coordinatore della pastorale vocazionale nella diocesi di Ciudad Altamirano (Messico). Secondo la ricostruzione della polizia, il sacerdote ed i seminaristi sono stati raggiunti dai colpi sparati da alcuni individui intorno alle sette di sabato pomeriggio, 13 giugno, mentre viaggiavano a bordo di un camioncino. Stavano percorrendo una delle strade centrali di Arcelia, quando improvvisamente un altro veicolo li ha raggiunti, sono stati fatti scendere dal camioncino e colpiti con vari colpi di arma da fuoco.

(Fides 16/6/2009)

Il 15 giugno 2009 è stato ucciso **P. Gisley Azevedo Gomes, CSS, 31 anni, Assessore nazionale della Sezione Giovani della Conferenza Episcopale Brasiliana (CNBB)**. Il cadavere del sacerdote è stato trovato il giorno dopo, 16 giugno, in prossimità di Brazlândia, città satellite di Brasilia (DF), all'interno della sua automobile, presentava un colpo al viso e due alla testa. La polizia ha arrestato alcuni giovani, autori del crimine: saliti sulla sua vettura, lo hanno prima derubato e poi ucciso. Originario di Morrinhos, p. Gisley era entrato nella Congregazione delle Sacre Stimmate di Nostro Signore Gesù Cristo ed era stato ordinato sacerdote nel maggio 2005. Era Assessore nazionale della Sezione Giovani della CNBB da due anni. Impegnato con i giovani, organizzava insieme alla Pastorale Giovanile del Brasile la Campagna Nazionale sul tema “Gioventù in marcia contro la violenza”. “In maniera deplorabile – hanno affermato i Vescovi – è stato vittima di quella violenza che desiderava combattere”.

(Fides 17/6/2009)

Il giovane congolese Ricky Agusa Sukaka, 27 anni, operatore della Caritas, è stato ucciso nel pomeriggio del 15 luglio 2009 a Musezero, nel nord Kivu, Repubblica Democratica del Congo. Secondo una ricostruzione dell'omicidio, il giovane, che lavorava da un anno come ingegnere agricolo in un progetto di Secours Catholique-Caritas Francia, è stato avvicinato da due uomini che indossavano uniformi dell'esercito mentre rientrava a casa. Successivamente è stato ritrovato il suo cadavere, cui era stata sottratta la maglietta di Secours Catholique che indossava e il portafoglio. La Caritas internationalis ha condannato "l'omicidio brutale di un giovane che lavorava coraggiosamente in una zona di guerra per aiutare gli altri a ricostruire la propria vita".
(Fides 30/12/2009)

Don James Mukalel, 39 anni, è stato trovato morto nei pressi di Mangalore, stato del Karnataka, nell'India meridionale. Il suo cadavere è stato rinvenuto nelle campagne da alcuni parrochiani il 30 luglio 2009, dopo che il giovane sacerdote non aveva fatto ritorno alla sua parrocchia, nella diocesi siromalabarese di Belthangady. Il 29 luglio, nelle ore immediatamente prima della morte, secondo i consueti impegni pastorali, il sacerdote aveva visitato alcune famiglie, pranzato in un convento, celebrato un funerale. Il giovane sacerdote era benvoluto da tutti, era sempre sorridente e zelante nel lavoro pastorale. Tra le ipotesi, potrebbe essersi trattato di un caso di violenza anticristiana, dato che lo scorso anno nell'area si erano verificati alcuni casi di attacchi di integralisti.
(Fides 31/7/2009)

Un sacerdote di 33 anni, don Evaldo Martiol, della diocesi di Cacador (Brasile), è stato assassinato a Santa Caterina la sera del 26 settembre 2009 da due giovani, di 21 e 15 anni, rispettivamente zio e nipote. Il sacerdote è rimasto vittima di un furto finito in omicidio. Infatti, dopo aver lasciato una cappella ed essere passato a casa di un altro sacerdote, don Evaldo ha dato un passaggio sulla sua automobile ai due giovani che lo hanno ucciso. Il giorno seguente la polizia ha identificato i criminali, che avevano ancora con sé la macchina, il cellulare ed i documenti del sacerdote. I due hanno confessato ed hanno indicato il luogo dove trovare il corpo del sacerdote: 5 chilometri fuori della zona urbana di Cacador, colpito da quattro proiettili. Don Evaldo, originario di Timbò Grande, era stato ordinato sacerdote il 26 aprile 2003. "Il suo metodo di evangelizzare era l'amicizia" ha ricordato commosso il Vescovo diocesano, Mons. Luiz Carlos Eccell, durante i funerali celebrati nella Cattedrale in cui il sacerdote lavorava, e che era colma di fedeli commossi e affranti, perché "padre Evaldo era un figlio amato che faceva amicizia con tutti".
(Fides 29/9/2009)

Il giovane William Quijano, 21 anni, della comunità di Sant'Egidio in El Salvador, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco mentre rientrava a casa, la sera del 28 settembre 2009. Gli assassini facevano parte di una delle tante gang violente organizzate che assoldano i giovani poveri nelle periferie del Centro America. Da cinque anni William era impegnato nella Scuola della Pace ai bambini poveri del quartiere di Apopa, nei sobborghi della capitale, San Salvador. La sua vita pacifica e buona, al servizio dei giovani e dei più bisognosi era nota e rappresentava un'alternativa alle bande violente.
(Fides 1/10/2009)

2008

Don Julio Cesar Mendoza Acuma, messicano, 33 anni, è morto il 2 maggio 2008 in ospedale, a Città del Messico, in seguito all'aggressione subita nella sua casa parrocchiale la notte precedente. Era parroco della chiesa di Nostra Signora del Rosario, in un quartiere della zona meridionale della capitale messicana, ed è stato trovato nel bagno della sua abitazione, ancora in vita, bocconi, con le mani legate, la testa e il volto insanguinati. Trasportato all'ospedale, è morto per le ferite riportate.
(vedi Fides 30/12/2008)

I corpi senza vita di un sacerdote cattolico di 60 anni, p. Samuel Francis, e di una **volontaria laica, Mercy Bahadur, 32 anni**, sono stati trovati il 22 settembre 2008 nel villaggio di Chota Rampur, nei

pressi di Dehradun, nella diocesi di Meerut, nello stato di Uttarakhand (India settentrionale). Secondo gli inquirenti il duplice omicidio risalirebbe a circa due giorni prima. P. Samuel Francis era chiamato anche “Swami Astheya”, dato che aveva scelto una vita eremitica in un “ashram”, tipico monastero indù, adattato alla tradizione cristiana. La volontaria laica da oltre un anno collaborava con il sacerdote per accogliere quanti si recavano all’ashram. Secondo la Conferenza Episcopale dell’India, l’omicidio sembra la conseguenza di un tentativo di rapina nel luogo dove il sacerdote viveva, che è stato infatti saccheggiato.

(Fides 23/9/2008)

2007

P. Fransiskus Madhu, 30 anni, missionario verbata (SVD), nativo di Flores (Indonesia), è stato ucciso domenica 1 aprile 2007, Domenica delle Palme, nel villaggio di Mabungtot, diocesi di Tabuk, nel nord delle Filippine (isola di Luzon), mentre si stava recando nella cappella del villaggio di cui era parroco, per celebrare la Messa vespertina. Alcuni uomini gli si sono avvicinati e hanno aperto il fuoco contro di lui usando armi da guerra. Raggiunto da cinque proiettili che hanno colpito organi vitali, il sacerdote è giunto ormai cadavere all’ospedale dove era stato trasportato dopo l’aggressione. Padre Madhu era missionario in quella zona dal 2005, e la gente locale lo descriveva “gentile e premuroso, attivo e dal carattere schietto”.

(Fides 3/4/2007)

Nel pomeriggio di domenica 3 giugno 2007, davanti alla Chiesa del Santo Spirito a Mosul (Iraq), dopo la celebrazione della Messa, sono stati uccisi **il parroco, Padre Raghiid Ganni, 35 anni, e tre diaconi: Basman Yousef Daoud, Ghasan Bidawid e Wahid Hanna**. I quattro stavano per salire in macchina, quando un uomo si è avvicinato e ha sparato uccidendoli. P. Ganni è il primo sacerdote cattolico ucciso in Iraq. Il Patriarca di Babilonia dei Caldei Mar Emmanuel III Delly ed i Vescovi del Sinodo Patriarcale, in una loro nota diffusa dopo il tragico evento, hanno affermato: “Si tratta di un crimine vergognoso, che qualsiasi persona di coscienza rifiuta. Coloro che lo hanno commesso hanno compiuto un atto orribile contro Dio e contro l’umanità, contro i loro fratelli che erano cittadini fedeli e pacifici, oltre ad essere uomini di religione che sempre hanno offerto le loro preghiere e le loro suppliche a Dio Onnipotente perché portasse pace, sicurezza e stabilità a tutto l’Iraq”.

(Fides 4/6/2007)

Justin Daniel Bataclan, 20 anni, filippino, seminarista della Società San Paolo, è stato ucciso la sera del 7 giugno 2007 da un ladro entrato nella casa della sua famiglia, dove si trovava per le vacanze, a Cubao, Quezon City (Metro Manila). Udendo dei rumori, Justin è andato in cucina dove è stato assalito dal ladro ed è morto in conseguenza delle molteplici ferite riportate. Il giorno seguente, a conclusione delle vacanze estive, sarebbe dovuto rientrare nel vocazionario paolino di Silang dove avrebbe cominciato il quinto anno di formazione. Justin dimostrava una personalità tranquilla; era diligente, affidabile e molto applicato negli studi. Inoltre, a motivo della sua grande abilità con il computer, era il responsabile del settore informatico del vocazionario.

(Fides 29/12/2007)

Fratel Enrique Alberto Olano Merino, salvadoregno, 29 anni, della Congregazione dei Fratelli Maristi delle Scuole (Piccoli Fratelli di Maria), è stato ucciso nella notte fra il 9 e il 10 giugno 2007 a Città del Guatemala, molto probabilmente da criminali comuni. Mentre infatti stava rientrando con alcuni confratelli nella sua residenza, fratel Enrique è stato aggredito da due uomini armati a scopo di rapina. Intanto altri due uomini, a bordo di una automobile, si sono avvicinati al gruppo e hanno aperto il fuoco, uccidendo il religioso. Da 7 anni in Guatemala, fratel Enrique era professore al liceo ed impegnato nella pastorale giovanile.

(Fides 29/12/2007)

D. Nicholaspillai Packiyaranjith, 40 anni, sacerdote diocesano e coordinatore del "Jesuit Refugee Service" nel distretto di Mannar (Sri Lanka), è rimasto ucciso dall’esplosione di una bomba piazzata

sulla strada che il sacerdote percorreva per portare assistenza al campo rifugiati e all'orfanotrofio di Vidathalvu. L'esplosione si è verificata sulla Poonery Road, in località Kalvi'laan, la sera di giovedì 26 settembre 2007, e ha lasciato sgomenta tutta la comunità cattolica locale, che apprezzava molto l'opera instancabile di p. Nicholas.

(Fides 27/9/2007)

2006

Suor Maria Yermine Yamlean, 33 anni, delle Figlie di Nostra Signora del Sacro Cuore (FDNSC), nativa di Arui Das-Ambon (Indonesia) e residente nel convento di Jalan Pattimura, nella città di Ambon, capitale delle isole Molucche, è stata uccisa la mattina del 10 marzo 2006. La religiosa aveva sorpreso un intruso nel convento, forse un ladro, che spaventato l'ha aggredita e colpita con un coltello. Quando le consorelle l'hanno rinvenuta era ormai in gravi condizioni. Portata all'ospedale, è deceduta poco dopo il ricovero. La religiosa era molto attiva nella pastorale e nel Movimento Carismatico, era membro del Consiglio Provinciale della sua Congregazione, Vicesuperiora della Comunità di Ambon e guidava la formazione delle aspiranti.

(Fides 14/3/2006)

Don John Mutiso Kivaya, 35 anni, sacerdote keniano assistente nella parrocchia di Masinga (Kenya), è stato ucciso a Tala, diocesi di Machakos, la notte del 31 luglio 2006 da alcuni malviventi che hanno fatto irruzione nel ristorante dove stava consumando la cena insieme ad altri due sacerdoti. Don John si trovava nella sua città natale per fare visita ai familiari. I banditi, che hanno rapinato i presenti del denaro e dei telefoni cellulari, hanno ucciso oltre al sacerdote altre due persone, ferendone altre.

(Fides 30/12/2006)

Don Chidi Okorie, 31 anni, nigeriano, è stato ucciso ad Afikpo (stato dell'Ebonyi) in Nigeria, nella notte del 4 agosto 2006. E' stato aggredito e pugnalato nella sua abitazione presso la St.Mary's Catholic Church. Subito soccorso e trasportato in ospedale, vi è deceduto poco dopo. Molto probabilmente è stato vittima di ladri che si erano introdotti nella abitazione, da cui mancavano denaro ed altri beni. Il giovane sacerdote era stato ordinato due anni prima, nel giugno 2004.

(Fides 30/12/2006)

Fratel Augustine Taiwa, 40 anni, dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio (Fatebenefratelli), originario della Nuova Britannia orientale, è stato colpito a morte nella sera di lunedì 28 agosto 2006, nei pressi della capitale della Papua Nuova Guinea, Port Moresby. Il religioso è stato colpito con una lancia di acciaio mentre stava guidando un furgone, a bassa velocità e con il finestrino abbassato per parlare con i venditori del mercato ambulante. Tre giovani che erano ubriachi lanciavano pietre e altri oggetti contro le macchine di passaggio. Uno di loro ha scagliato una lancia contro la vettura del religioso, che lo ha colpito alla testa uccidendolo immediatamente. La polizia è intervenuta tempestivamente e lo ha portato al Port Moresby General Hospital, dove però hanno solo constatato il suo decesso.

(Fides 2/9/2006; 5/9/2006)

Padre Waldyr dos Santos, gesuita brasiliano, 69 anni, e la **volontaria laica portoghese Idalina Neto Gomes, 30 anni**, sono stati uccisi alle prime ore del 6 novembre 2006 da un gruppo di uomini armati che ha assalito la residenza di Angonia, nella provincia di Tete (Mozambico), ferendo altre due persone. Gli assalitori, dopo aver rubato denaro e altri oggetti, sono fuggiti a bordo delle auto della comunità. Idalina Neto Gomes, avvocato, faceva parte dell'Associazione portoghese "Laici per lo sviluppo" e si trovava nella comunità dei gesuiti con altri membri dell'Associazione. In questa zona di frontiera tra Mozambico, Malawi, Zambia e Zimbabwe, la delinquenza ha ripetutamente colpito le missioni cattoliche e le comunità religiose.

(Fides 7/11/2006; 10/11/2006; 20/11/2006; 7/12/2006)

Johnny Morales, 34 anni, Cooperatore Salesiano del Guatemala, è stato ucciso l'8 dicembre 2006 in seguito ad una imboscata che gli è stata tesa mentre usciva dal lavoro. Il veicolo sul quale si trovava è stato crivellato di proiettili sparati da vari punti che hanno provocato la sua morte immediata. Johnny Morales collaborava con il "Centro Salesiano P. Sergio Checchi" insieme a sua moglie, anche lei Cooperatrice Salesiana nello stesso Centro. Si erano sposati appena un anno fa. Johnny lavorava nella Segreteria dell'Amministrazione Tributaria (SAT) e solo due giorni prima era stato destinato alla frontiera di Tecún Umám (Messico), dove c'è un elevato livello di narcotraffico e contrabbando. La causa del crimine sembra vada ricercata proprio nella sua integrità, in quanto avrebbe rifiutato di compiere atti illeciti.

(Fides 30/12/2006)

2005

Don Paulo Henrique Machado, 36 anni, brasiliano, Vice-coordinatore della pastorale di Nova Iguacu, è stato ucciso il 25 luglio 2005 da un commando armato. Il corpo è stato ritrovato a bordo della sua automobile sotto un viadotto alla periferia di Rio de Janeiro, senza orologio, senza cellulare né portafoglio. Il movente del delitto sarebbe da ricercare nell'attività del sacerdote nel campo dei diritti umani, mal sopportata dalle bande criminali locali. Era un sacerdote giovane, allegro, attivo, impegnato a dare pace e serenità ai quartieri dove operava. In particolare seguiva un gruppo di appoggio alle famiglie delle vittime del massacro avvenuto nel quartiere di Nova Iguacu, uno dei più violenti della periferia, inoltre aveva più volte denunciato i soprusi dei narcotrafficienti.

(Fides 30/12/2005)

Don Jesus Adrian Sanchez, 32 anni, sacerdote colombiano della diocesi di Espinal (Tolima), Parroco di El Limon, è stato ucciso il 18 agosto 2005 mentre stava tenendo una lezione di religione nell'Istituto Camacho Angarita, nella zona rurale di Chaparral (Tolima). Intorno alle ore 10 del mattino, un uomo armato ha fatto irruzione nell'aula ed ha costretto il sacerdote ad uscire, quindi ha sparato contro di lui uccidendolo. Il sacerdote era attivamente impegnato soprattutto nella cura pastorale dei giovani, che cercava in ogni modo di persuadere a non lasciare gli studi per unirsi alle fila dei guerriglieri e dei violenti.

(Fides 30/12/2005)

Padre Angelo Redaelli, 40 anni, della Provincia dei Frati minori della Lombardia, è stato ucciso dalla folla il 12 settembre 2005, dopo aver involontariamente investito una bambina in un villaggio a una trentina di chilometri da Owando nel centro - nord del Congo Brazzaville. P. Angelo era da due anni in missione in Congo e si era subito ben inserito nella comunità locale. Negli ultimi mesi operava soprattutto nella parrocchia di Mekua che si trova a nord di Owando e non lontano dalla zona dove sono avvenuti i tragici fatti. Egli operava soprattutto a favore dei bambini di strada, nel campo della sanità e della catechesi. È stato ucciso proprio quando si stava recando in una scuola per catechisti.

(Fides 13/9/2005)

Suresh Barwa, 31 anni, e Marco Candelario Lasbuna, 22 anni, membri della congregazione religiosa di diritto diocesano Missionaries of the Poor (MOP), che si dedica all'assistenza dei poveri ed emarginati in Giamaica, India, Uganda e nelle Filippine, sono stati uccisi a Kingston (Giamaica) la sera del 27 ottobre 2005. Si trovavano insieme ad altre persone nella cucina della casa Corpus Christi dei MOP, che si trova in pieno centro di Kingston, Giamaica. Tutti e due sono stati uccisi dalla stessa pallottola alla testa, mentre lavavano i piatti dopo una festa in casa per un altro confratello. Marco, di origine filippina, era a Kingston da 5 mesi e Suresh, di nazionalità indiana, da 2 anni.

(Fides 30/12/2005)

2004

Javed Anjum, studente di 19 anni, originario di Quetta (Pakistan), è morto il 2 maggio 2004 all'ospedale di Faisalabad, Pakistan, con 26 ferite su tutto il corpo, inflitagli da un insegnante e alcuni studenti di una scuola islamica che volevano farlo convertire all'Islam. Il 17 aprile Javed era stato

catturato da un insegnante e alcuni studenti della Jamia Hassan bin Almurtaza, una scuola religiosa islamica vicina ad Islamabad. Per 5 giorni Javed è stato torturato finché le sue condizioni sono divenute così gravi che i suoi stessi torturatori lo hanno portato ad una stazione di polizia, affermando che Javed aveva cercato di rubare. La polizia lo ha condotto in ospedale, dove il giovane però è morto per le gravi ferite e lesioni riportate.

(Fides 12/5/2004)

Nasir Masih, cattolico pakistano di 26 anni, è stato sequestrato il 16 agosto mentre si trovava nella sua abitazione nel distretto di Baldia Siekhupoura, 45 km da Lahore, e trascinato via con la forza da un gruppo di musulmani che lo accusavano di furto. Poche ore dopo la polizia comunicava alla famiglia di aver proceduto all'arresto. Tre giorni dopo è stata annunciata la sua morte: sul suo corpo sono state riscontrate numerose ferite ed ematomi.

(Fides 8/9/2004)

2003

Don Martin Macharia Njoroge, keniano, 34 anni, è morto l'11 aprile 2003 in ospedale a Nairobi (Kenya) in seguito all'aggressione subita qualche giorno prima da alcuni banditi alla periferia della città. I malviventi lo avevano costretto a scendere dalla sua vettura, gli avevano sparato alcuni colpi d'arma da fuoco e si erano impadroniti dell'automobile, abbandonandola poco distante. Ordinato sacerdote 4 anni fa, era responsabile della parrocchia "San Francesco Saverio" a Parklands. Un fratello di d. Martin, anch'egli sacerdote, era stato ucciso nel 2000.

(Fides 14/4/2003)

Si hanno le prove che **tre seminaristi minori** dei 41 rapiti a Lachor (Arcidiocesi di Gulu, Uganda), nella notte tra il 10 e l'11 maggio 2003 dai ribelli dell'LRA furono uccisi, altri riuscirono a fuggire e di altri ancora si sono perse le tracce. Era circa mezzanotte quando i ribelli hanno attaccato il seminario. Le forze governative hanno opposto resistenza e si è scatenata una sparatoria durata circa due ore. Nel corso della battaglia è stato ucciso un ragazzo del luogo, che dormiva nel seminario per cercare riparo dai ribelli. La maggior parte dei ragazzi, un centinaio, è riuscito a scappare, mentre quarantuno di loro sono stati catturati. Si trattava di ragazzi del primo e secondo anno delle scuole superiori.

(Fides 12/5/2003)

Don Jairo Garavito, colombiano, 36 anni, ucciso il 15 maggio 2003 da delinquenti che hanno fatto irruzione nella casa parrocchiale di Yerbabuena di Chia (regione di Cundinamarca, Colombia) a scopo di rapina. Il sacerdote è morto per asfissia, in quanto i malviventi che lo hanno aggredito, lo hanno legato e imbavagliato.

(Fides 30/12/2003)

Ana Isabel Sánchez Torralba, 22 anni, spagnola, del Volontariato Missionario Calasanziano, alla sua prima missione all'estero, è stata uccisa in Guinea equatoriale (località di Mongomo) il 1° luglio 2003, durante un controllo di polizia. Era partita il 29 giugno da Madrid e si stava dirigendo ad Akonibe, dove per un mese, insieme ad un'altra volontaria, sarebbe stata impegnata nell'alfabetizzazione di bambine e donne in una missione delle suore Scolopie. Le due ragazze erano su un pullman di linea per raggiungere la loro destinazione, ma ad un posto di blocco nei pressi della città di Mongomo è nata una discussione tra il conducente dell'autobus e la polizia. Uno dei poliziotti avrebbe quindi sparato contro l'autobus ferendo alcune persone, tra cui Ana, che dopo essere stata sottoposta ad intervento chirurgico è morta. Ana era impegnata da anni nella lotta contro la povertà e le disuguaglianze sociali: aveva lavorato in diversi centri sociali spagnoli, tra i tossicodipendenti, i più poveri e gli handicappati psichici. Uno dei suoi desideri era di rafforzare la presenza della Chiesa nei paesi di missione.

(Fides 04/07/2003)

Don George Ibrahim, pakistano, 38 anni, è stato ucciso a colpi di arma da fuoco il 5 luglio 2003 nella sua parrocchia di “Nostra Signora di Fatima”, in località Renala Khurd, distretto di Okara (Pakistan) da sei uomini armati entrati nella notte nel complesso parrocchiale. Padre Peter Semson, vice di Padre George, ha ricordato che “padre Ibrahim era una persona mite. In passato aveva ricevuto minacce da alcuni fondamentalisti, soprattutto dopo che la scuola annessa alla parrocchia, gestita dalle Suore Francescane Missionarie di Maria, nazionalizzata nel 1973, era stata restituita alla Chiesa nel luglio 2002”. Padre George era stato ordinato sacerdote il 3 settembre 1993. Proveniente da una famiglia profondamente cattolica, era figlio del catechista Ibrahim che per molti anni aveva svolto il suo servizio presso la diocesi di Faisalabad. La sorella di Goerge, Angelina, è suora domenicana e preside della Scuola del Sacro Cuore a Faisalabad.

(Fides 7/7/2003)

Padre Mario Mantovani, Missionario Comboniano, 84 anni, italiano, da 45 anni in Uganda dove assisteva i lebbrosi, e **fratel Godfrey Kiryowa, ugandese, 29 anni**, anch’egli Comboniano, sono stati uccisi sulla strada tra Capeto e Kotido (Uganda) il 14 agosto 2003. Fr. Godfrey e P. Mario stavano attraversando in macchina la zona di Kopoth. Durante la notte c’era stata una razzia tra i Dodoth del Nord e i Jie del Sud del distretto di Kotido. Sembra che alcuni Dodoth, sentendosi umiliati per la perdita del bestiame, abbiano voluto scaricare la loro rabbia sulla prima macchina che ebbe la sfortuna di passare di là. Fr. Godfrey fu colpito per primo e morì sul colpo. Poco dopo anche P. Mario fu preso e crivellato di colpi a 300 metri dalla macchina. Il corpo esanime di Fr. Godfrey venne ritrovato il giorno dell’Assunzione, nella prima mattinata, quello di P. Mantovani più tardi, verso le due pomeridiane dello stesso giorno. Ci sono diverse versioni della drammatica vicenda. Alcuni, ad esempio, dicono che non c’era alcuna relazione tra la razzia e l’imboscata. L’uomo che fu arrestato perché in possesso delle scarpe di P. Mario venne poi ucciso in circostanze misteriose, probabilmente per impedirgli di rivelare i nomi dei complici.

(Fides 30/12/2003)

Don William De Jesus Ortez, 32 anni, nato a Jucuapa (El Salvador), parroco della Cattedrale di Santiago nella diocesi di Santiago de Maria (El Salvador), assassinato a colpi di arma da fuoco all’interno della chiesa la sera del 5 ottobre 2003. Anche **Jaime Noel Quintanilla, 23 anni**, sacrestano del tempio, è stato ucciso insieme al sacerdote. Don William è spirato appena giunto all’ospedale, mentre Jaime è morto sul colpo. Don William era molto apprezzato in diocesi e dai fedeli, soprattutto per la sua sensibilità verso i più poveri e i diseredati. Dopo il terremoto aveva aiutato centinaia di famiglie a ricostruire le loro case.

(Fides 30/12/2003)

Don Saulo Carreño, 38 anni, originario di Guacamayas (Boyacá), parroco di Saravena (in Arauca, Colombia), assassinato a colpi di arma da fuoco il 3 novembre 2003. Anche una impiegata dell’ospedale locale che era in macchina con lui, Maritza Linares, è rimasta uccisa. L’assassinio, da imputare a gruppi che operano ai limiti della legge per il controllo di questa zona petrolifera, è avvenuto vicino all’ospedale Sarare, lungo la strada che da Saravena conduce a Fortul. Secondo la polizia locale, il sacerdote non aveva ricevuto minacce, quindi l’assassinio è da attribuire ai diversi gruppi guerriglieri che si disputano il controllo di questa regione petrolifera.

(Fides 7/11/2003)

2002

Padre Declan O’Toole, 31 anni, irlandese, dei Missionari di Mill Hill, stava viaggiando in automobile nella regione di Kotido (Uganda), il 21 marzo 2002. Insieme a lui c’erano due membri del consiglio parrocchiale, stavano rientrando da un incontro di pace cui avevano partecipato. La loro auto è stata fermata da un uomo che indossava abiti militari e che ha aperto il fuoco contro di loro, uccidendoli tutti e tre.

(Fides 15/2/2003)

P. Arley Arias Garcia, 30 anni, colombiano, parroco della chiesa di Nostra Signora dell'Assunzione di Florentia, comune di Samaná (Caldas), è stato ucciso il 18 maggio 2002 in un'imboscata lungo la strada da Florentia a Samaná (Colombia). Altre due persone che erano con lui, il collaboratore **Carlos Pérez 21 anni**, e suo cugino **Fernando Perez di 16**, sono state uccise. Il sacerdote era presidente del Consiglio di pace della città, ed era impegnato nel tentativo di avviare negoziati tra paramilitari e guerriglieri. Aveva collaborato per la liberazione di diversi ostaggi, e in diverse occasioni aveva evitato che gli scontri tra guerriglieri e paramilitari coinvolgessero i cittadini. Nel 1999 la sua chiesa venne distrutta dalla guerriglia e lui la ricostruì, l'anno precedente uno dei suoi fratelli era stato assassinato. (Fides 15/2/2003)

Leonardo Muakalia Livongue, 22 anni, seminarista angolano, nativo di Huambo, è stato ucciso per rapina l'8 settembre 2002 a Malanje (Angola). Stava rientrando nel seminario della Congregazione dello Spirito Santo, dove avrebbe dovuto iniziare il terzo anno, dopo un periodo di vacanza. Si trovava su un taxi collettivo quando un gruppo di malviventi ha sparato contro la vettura, molto probabilmente per rapina, colpendo una donna e il seminarista, che è morto poco dopo il ricovero in ospedale per la gravità delle ferite. (Fides 15/2/2003)

P. José Luis Cardenas, 31 anni, assassinato a Chalan, dipartimento di Sucre (Colombia) il 17 ottobre 2002, poco dopo aver celebrato la Messa. Era parroco nel municipio di Chalan da sette mesi. Dopo la Messa stava uscendo dalla canonica, come sua abitudine, per camminare per le strade della cittadina. Tre uomini lo aspettavano fuori dell'abitazione, il sacerdote li ha salutati e poco dopo si sono uditi i colpi di arma da fuoco: cinque proiettili lo hanno raggiunto uccidendolo. (Fides 15/2/2003)

Don Jean Claude Kilamong, 40 anni, della Repubblica Centrafricana, era stato fermato dagli insorti che controllano la città di Bossangoa l'8 dicembre 2002. Il suo corpo senza vita è stato ritrovato il giorno dopo. La città era ormai semideserta, in quanto la popolazione si era allontanata per sfuggire alle violenze e ai saccheggi dei ribelli, che non risparmiavano sacerdoti, religiosi, chiese e istituzioni religiose, compreso il Vescovado. (Fides 15/2/2003)

2001

Don Raphael Paliakara, 43 anni, don Andreas Kindo, 32 anni, e Joseph Shinu, seminarista di 25 anni, tutti Salesiani di don Bosco, sono stati uccisi martedì 15 maggio 2001, a Imphal, stato del Manipur, nel Nordest dell'India. Alle 20 circa, alcuni uomini armati di pistole sono entrati nel comprensorio del Noviziato salesiano di Imphal e hanno chiesto a don Paliakara, responsabile della casa e maestro dei novizi, di consegnare loro tutti i novizi appartenenti alla tribù Naga. Al suo fermo rifiuto, gli hanno sparato a sangue freddo. Uditi gli spari, don Andreas Kindo e Joseph Shinu si sono precipitati fuori dalla casa e si sono avvicinati al corpo del sacerdote, ma sono stati subito investiti da una raffica di pallottole che li hanno uccisi. Poi gli assassini sono fuggiti. L'Ispettore salesiano don Thomas Mulayinkal ha definito la morte dei suoi confratelli "un atto di eroico sacrificio": "Impegnati nella formazione dei giovani salesiani, sono morti in difesa dei loro novizi, per questo sono martiri". (Fides 25/5/2001)

Padre John Baptist Crasta, 37 anni, è stato assassinato il 6 settembre 2001 nello stato indiano del Jharkhand, insieme all'autista dell'autoambulanza su cui viaggiavano. Una suora ed un laico che erano sulla stessa vettura sono stati feriti e, creduti morti, sono riusciti a fuggire quando i banditi si sono allontanati. L'attentato è stato compiuto da un gruppo di ribelli del Centro Comunista Maoista (Mcc) che hanno ucciso il sacerdote e l'autista in quanto avevano violato una loro disposizione che proibiva la circolazione a tutti gli automezzi per 72 ore. I maoisti hanno bloccato il veicolo sparando alle gomme, poi si sono avvicinati e hanno sparato agli occupanti, dandosi infine alla fuga. (Fides 14/9/2001)

Padre Gopal, sacerdote indiano, 35 anni, è stato ucciso a Puthkel, nello stato di Chattisgarh (India), il 12 ottobre 2001, da guerriglieri che lo ritenevano reo di parlare contro di loro. Il sacerdote partecipava attivamente al programma governativo di sensibilizzazione contro la violenza.

(Fides 4/1/2002)

P. Siméon Coly, 40 anni, della diocesi di Ziguinchor (Senegal), è stato ucciso il 7 novembre 2001 durante un attacco sulla strada transgambiana, che conduce dal sud al nord del Senegal, passando per il Gambia. P. Coly stava andando a Dakar a bordo di un taxi collettivo quando uomini armati hanno intimato all'autista di fermarsi. Questi non ha obbedito e gli assalitori hanno sparato ferendo 3 persone e uccidendone 2, tra cui p. Coly, raggiunto da una pallottola al cuore. Padre Coly era parroco della parrocchia di Niaguis, a 20 Km da Ziguinchor. Era responsabile diocesano del coordinamento delle corali e membro della commissione diocesana per la liturgia. Il Vescovo l'aveva anche incaricato di animare la commissione diocesana per i rapporti tra cristiani e islamici.

(Fides 16/11/2001)

Il corpo senza vita di **Sarita Toppo, laica consacrata indiana, 29 anni**, è stato trovato nella foresta di Chalgali (stato del Madhya Pradesh, diocesi di Ambikapur), dove si era recata per raccogliere legna da ardere, il 27 novembre 2001. La giovane prima di essere uccisa ha subito violenza sessuale. Era membro del *Secular Institute of the Disciples*, fondato negli anni '60 dal salesiano p. Joseph De Souza. Era di nazionalità indiana, una tribale dell'etnia Oraon. Lavorava nel campo sociale ed era coinvolta principalmente nei servizi della salute ed a favore della popolazione femminile.

(Fides 14/12/2001)

2000

Il seminarista Frater Yosef Jami, della Società del Verbo Divino (SVD), **29 anni**, nel pomeriggio del 1° gennaio 2000 stava passeggiando lungo la spiaggia di Ende (Indonesia) quando è stato attaccato e colpito a morte da un gruppo di sconosciuti. Il suo corpo è stato ritrovato all'alba del 2 gennaio. Era nato l'11 gennaio 1972 a Ladok, Ruteng (Flores). Terminati gli studi primari a Watu Weri era entrato nel seminario minore di Kisol. Successivamente era stato ammesso tra i Verbiti ed aveva frequentato il noviziato a Kuwu, Ruteng. Aveva emesso i primi voti il 2 agosto 1995, passando poi al seminario maggiore di Ledalero per gli studi di filosofia e teologia. Nel giugno 1999 aveva iniziato il suo anno di inserimento nella pastorale, lavorando presso il Centro Biblico "San Paolo" di Ende.

(Fides 14/1/2000)

Don Remis Pepe, 30 anni, è stato ucciso il 15 febbraio 2000 a Kiliba (nell'est della Repubblica democratica del Congo), a metà strada tra Uvira e Bukavu, insieme a due laici. Un gruppo di persone armate ha fatto irruzione nella parrocchia dove si trovavano per un saccheggio ed ha freddato il sacerdote e i due laici. L'attacco alla parrocchia, che è stata poi data alle fiamme, è stato attribuito ad un gruppo di ribelli *banyamulenge*. Dall'attacco si sono salvati altri due sacerdoti in servizio nella stessa parrocchia. Un'ulteriore pagina di violenza contro personale ecclesiastico scritta dalle truppe d'occupazione rwando-ugandesi e dai ribelli che li appoggiano. Don Remis era stato ordinato sacerdote da sei mesi.

(Fides 25/2/2000)

Il seminarista Claude Gustave Amzati, 27 anni, è stato ucciso nella notte tra il 30 ed il 31 maggio 2000 nel Seminario maggiore di Murhesa (25 km. a nord di Bukavu). Insieme a lui è stato ucciso anche un guardiano del Seminario, dipendente dalla diocesi di Bukavu, mentre un altro guardiano è rimasto ferito. Il seminarista proveniva dalla diocesi di Kindu e studiava teologia. Il Seminario Maggiore di Murhesa è stato completamente saccheggiato, la stessa sorte hanno subito il villaggio e un centro sanitario vicini. L'aggressione ed il saccheggio sono stati opera di uno degli eserciti impegnati nella guerra nell'est della R.D. del Congo.

(Fides 9/6/2000)

P. Victor Crasta, 40 anni, della Congregazione della Santa Croce (CSC), originario del Kerala, è stato ucciso e altri due sacerdoti sono rimasti feriti il 25 luglio 2000, a Balukcherra, nello stato di Tripura (India). Secondo la ricostruzione delle forze dell'ordine, alcuni uomini in uniforme, molto probabilmente membri del Fronte di liberazione nazionale di Tripura (Nlft), volevano sequestrare due persone a bordo di un'automobile quando è sopraggiunta la jeep con i sacerdoti che da Panisagar erano diretti a Kanhmun, dove p. Victor era stato recentemente incaricato di guidare la parrocchia. L'autista, vedendo i malviventi, ha accelerato nel tentativo di evitarli, ma questi hanno aperto il fuoco uccidendo sul colpo p. Victor e ferendo gli altri due confratelli e l'autista.
(Fides 31/12/2000)

P. Jude Marie Ogbu, 40 anni, carmelitano scalzo, originario di Akpugo, nello stato nigeriano di Enugu, è stato ucciso a metà settembre 2000, lungo la strada che collega Lagos ad Ekpoma. Faceva parte di quest'ultima comunità, di cui era primo consigliere. Dalla ricostruzione della curia generalizia sembra che durante il viaggio sia stato aggredito a scopo di rapina, e sia morto per la mancanza di assistenza medica in conseguenza delle ferite riportate.
(Fides 31/12/2000)

P. Arnoldo Gomez Ramirez, 35 anni, dei Missionari saveriani di Yarumal, parroco della parrocchia "Sacro Cuore di Gesù" di Buenaventura (Colombia) da poco più di un anno, è stato assassinato nella sua abitazione il 17 ottobre 2000, molto probabilmente da delinquenti comuni. P. Gomez aveva lanciato una intensa campagna di denunce per contrastare una banda di criminali che aggredivano i fedeli che dovevano salire una scalinata per raggiungere la chiesa.
(Fides 31/12/2000)

Il corpo senza vita di **p. Howard Rochester, 40 anni**, è stato trovato lungo la strada, ad una cinquantina di chilometri dalla capitale della Giamaica, Hartland, il 28 ottobre 2000. Presentava ferite mortali alla testa e al fianco, per cui la polizia ritiene che sia stato ucciso per rubargli l'automobile. P. Howard era molto amato nella sua parrocchia di St. Jospheh, a Spanish Town, dove era da poco stato trasferito, non molto lontana dal luogo dove è stato ritrovato il suo corpo.
(Fides 31/12/2000)

P. Shajan Jacob Chittinapilly, 30 anni, della diocesi di Imphal (India), è stato ucciso a Manipur nella notte del 2 dicembre 2000. Il sacerdote era viceparroco della parrocchia St. Joseph a Sugnu, nel distretto di Chandel a Manipur, diocesi di Imphal. E' stato rapito nel pomeriggio, insieme all'autista, da due malviventi armati che li hanno portati via sulla jeep della parrocchia dicendo che il loro capo li voleva incontrare nel distretto di Sugnu. Invece hanno proseguito il viaggio dirigendosi verso Imphal. Dopo circa 7 chilometri hanno intimato all'autista di svoltare per una strada secondaria. Hanno chiesto al prete e all'autista di voltarsi, sparando alla testa di p. Chittinapilly. All'udire il colpo, l'autista è svenuto. Dopo oltre mezz'ora ha ripreso conoscenza ed è stato costretto a tornare a casa a piedi, arrivandovi alle 11 di sera, solo allora ha informato la polizia.
(Fides 8/12/2000)

I MISSIONARI UCCISI DAL 2000 AL 2017

Città del Vaticano (Agenzia Fides) - Secondo i dati in possesso dell’Agenzia Fides, nel periodo compreso tra il 2000 e il 2017 hanno perso la vita in modo violento 447 missionari e missionarie: 5 Vescovi, 313 sacerdoti, 3 diaconi, 10 religiosi, 51 religiose, 16 seminaristi, 3 membri di istituti di vita consacrata, 42 laici, 4 volontari.

Tale cifra è senza dubbio in difetto poiché si riferisce solo ai casi accertati e di cui si è avuta notizia.

ANNO	TOT	VES	SAC	DIAC	FRAT	REL	SEM	IVC	CAT	LAI	VOL
2000	31		19			7	3	1			1
2001	33		25			5	1	1		1	
2002	25	1	18		1	2	2	1			
2003	29	1	20		1		3			2	2
2004	16		12			1				3	
2005	25	1	18		2	3				1	
2006	24		17		1	3				2	1
2007	21		15	3	1	1	1				
2008	20	1	16		1					2	
2009	37		30			2	2			3	
2010	25	1	17		1	1	2			3	
2011	26		18			4				4	
2012	13		11			1				1	
2013	23		20			1				2	
2014	26		17		1	6	1			1	
2015	22		13			4				5	
2016	28		14			9	1			4	
2017	23		13		1	1				8	

VES: vescovi; C: cardinali; SAC: sacerdoti diocesani e religiosi; DIAC: diaconi; FRAT: religiosi non sacerdoti; REL: religiose; SEM: seminaristi; IVC: membri di istituti di vita consacrata; CAT: catechisti; LAI: laici; VOL: volontari; ct: catecumeno.

(Agenzia Fides 6/10/2018)